INSERZIONI
Le inserzioni si pagano in Torino agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Santa Teresa, 15. - MILANO, Corso Vitt. Em., 13, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
La quarta pagina Cent. 25, la terza pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (Un. postale) 32 — 20 — 3 50
Uomo: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere l'associazione della Gazzetta Piemontese, ne dimanda le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Ferdinando in Bulgaria

Vienna, 11 agosto.

(Bax.) — Parte — non parte; è partito — non è partito; partirà — non partirà: ecco l'allegra vicenda di questi ultimi giorni; e c'eran sempre folle di curiosi che alla Nordbahn ed alla Staatsbahn andavano a spiar ogni treno in moto per vedere se si saliva Ferdinando di Coburgo; e le gazzette portavano ogni mattina le più strambe e le più contraddittorie notizie; la composizione e la divisione del seguito, il colore delle livree, il nome dei servitori più devoti, la quantità delle calze, il numero degli arnesi da cucina; e descrivevano l'uniforme da maresciallo bulgaro che il principe s'era ordinata da un sarto militare di qui...

E del principe in persona quando non se ne discorano? Alla tale ora era al suo palazzo della Seilerstätte, qui a Vienna; alla tale altra ora nel suo castello di Ebenthal; poi si trovava in conferenza col conte Kalnoky, più tardi riceveva il « suo » ministro degli esteri, signor Natschewitsch. Aveva l'aspetto malinconico e pensieroso... No, anzi mostrava d'essere del miglior buon umore. Va perchè, cramai, farebbe una figura barbina a tirarsi indietro... Nemmeno per sogno; ci va allegro come ad una partita di caccia. Cammina silenzioso pei viali del parco di Ebenthal, colle braccia al sen conserte, come Napoleone I... Baie! Giuoca a dama con sua madre o scherza col « suo » consigliere aulico Fleischmann... È un po' indisposto: ha tosse o catarro... Ubbie! Parla inflando do di petto, che il Tamagno non c'è più per nulla...

***

È partito, finalmente; non c'è più dubbio. Prima era un ragazzo, un leggerino, un dommino, perchè non partiva. Ora che è andato, è un temerario che va in cerca delle disgrazie col lumicino. Ha fatto male così, ed avrebbe fatto male cola. Gli andrà bene? Ma son nati tutti colla camiciola questi Coburgo? Gli andrà male? Ma se l'ha voluta lui!

Non si va a commettere un delitto colla circospezione con cui il Coburgo è andato ad occupare il suo trono. Le notizie della partenza, della non partenza, della partenza di qui e della partenza di là, furono messe in giro apposta perchè il pubblico finisse col non capire più niente e col non credere più a nessuno. E a Pest, dove tanta gente aspettava, chiuso ermeticamente il vagone in cui il successore del Battenberg trovavasi; e a Temesvar ecco il capo di stato maggiore del Corpo d'esercito accompagnato dal capo di polizia andar ad imporre all'aiutante del principe, il maggiore in pensione Laaba, o di ritornare a Vienna, o di firmare una rinuncia al grado. Il Laaba firma la rinuncia.

Fino a che non son oltre il confine, non son certi di poter uscire dalla monarchia; c'è sempre il timore che, all'ultimo momento, nell'ultima stazione, si trovi un protesto per fermarli, per obbligarli a tornare indietro. E di laggiù, dalla Bulgaria, che notizia mangono? Gli emigrati di Bukarest, russofili fino al parossismo, vogliono accogliere il principe a petardi; più ancora, alcuni fra essi hanno il programma di impedirgli a qualunque costo lo sbarco...

***

La Russia non avrà alcun pretesto per credere che la candidatura del Coburgo fosse una candidatura austriaca. L'ufficioso del conte Kalnoky ricorda al principe di aver mancato alla solenne promessa di ottenere il consenso della Potenza, e lo avverte ch'egli e i Bulgari giocano la grande partita a tutto loro rischio e pericolo. La promessa? Diamine, ma chi l'aveva raccolta perchè al Coburgo sorgesse l'obbligo di tenersene impegnato? Chi gli aveva detto: sta bene, aspettate, vedremo se si può far qualche cosa?

Dicono: è il Battenberg che l'ha consigliato a cedere al desiderio de' Bulgari e a recarsi subito a Sofia. Io dubito assai che il Battenberg voglia dar consigli, e consigli di questo genere, in cosa di cui ha fatto così dolorosa esperienza. Forse il Coburgo era partito d'aver accettato la candidatura e l'elezione, e non s'è piegato a partire, a ogni modo, che per far onore alla propria parola. Ai primi tentennamenti gli hanno fatto comprendere da tutte le parti che lo tenevano in conto d'un ragazzo; ed egli vuol mostrare che è un uomo.

Del resto, il Natschewitsch era obbligato a porgli un dilemma: — O assumere effettivamente la corona o abdicare. — Abdicare sarebbe parso a lui, principe, ed a tutti, ridicolo. Fidare, adunque, nel caso, in una buona stella, in tutto quello che può avere un Coburgo e mancava ad un Battenberg, e mettersi in viaggio.....

***

Se non ci è l'intenzione di tornar indietro alla prima difficoltà, è un atto di coraggio. Neanche per i begli occhi della gloria si potrebbe far di più. Oh sì, certo; nei primi giorni troverà archi di trionfo dappertutto, e vedrà dappertutto, le prime sere, fuochi d'artificio, e nulla orecchio gli rimarrà che non oda gli evviva. Nelle condizioni in cui poteva mesto sperare d'aver un principe i Bulgari non hanno trovato uno; e non già un cadettino, povero in canna, o, comunque, in cerca di una posizione; ma tale che ha un gran nome e una grande fortuna. È un sovrano pescato in acqua!

Ma poi? Non riconosciuto da nessuna delle Potenze, nemmeno dalla Turchia, sbalestrato fra i russofili da una parte e i battenborgofili dall'altra, non sicuro dell'esercito, senza fiducia negli uomini politici che governeranno in suo nome il paese, ignaro della lingua, dei costumi, di tutto... avrà tanta coscienza di sè, tanta virtù di sacrificio, tanta fede nel proprio dovere per non perdersi in quelle tristezze? E se la sua opera non varrà a trarre la Bulgaria dall'isolamento in cui il contegno della Potenza la tiene? E se, non solo i russofili, ma tutti o quasi tutti i Bulgari, pur di uscire dal marasma quarantenario in cui la Russia li vuole soffocati, si arrenderanno al loro destino?

***

E il gittarsi a capo fitto in una avventura che può costar la vita. Giovane, bello, ricco, nimato, accarezzato, perchè non serbarsi a qualche cosa di meglio? O lo rivedremo fra un mese, fra due, fra tre mesi a Vienna, o non lo rivedremo mai più! Dopo Dragoman, dopo Slivnitza, dopo Pirot, si trovarono de' bulgari disposti a fucilar il Battenberg in una imboscata, senza nemmeno la formalità del giudizio che sacrificò la vita di Massimiliano d'Absburgo al Messico; come credere *a priori* che non se ne troverebbero per lapidar alla Russia il campo di un Coburgo? « Se va sbagliò, è un uomo perduto, » gli hanno intonato gli ufficiosi dello tsar.

Ed egli ci è andato, e dichiara di voler fare proprio il destino del suo nuovo popolo, e di essere fermamente deciso a sacrificare pel bene di esso anche la vita, e invoca l'aiuto dell'Altissimo, come se l'Altissimo avesse per occuparsi della Bulgaria le ragioni che il principe di Bismarck proclama di non avere! I presentimenti, che ingannano tante volte, accompagnano questo viaggio del Coburgo verso il trono che l'attende come accompagnerebbero un morterio. Pare che tutto abbia un'impronta di funerale. A che improvvisi spettacoli assisteremo? Con che notizie ci sveglieremo da un giorno all'altro? Sarà davvero tragedia o sarà commedia? Perchè non è escluso del tutto ogni probabilità che, anche per questa volta, si rida.

La salma del capitano Bove.

Ieri, 12, col treno delle 11,15 ant., è giunta a Genova la salma del rimpianto capitano, accompagnata dall'inconsolabile sua vedova e dalla sorella.

Venne depositata in una sala della stazione di piazza Principe.

Più tardi, per disposizione della vedova, la salma dell'illustre esploratore è stata trasportata ad Acqui.

GLI ARRESTI PREVENTIVI

Il telegrafo ce ne ha informati. Ma l'importanza di questa circolare del ministro degl'interni, per chi conosca le attuali condizioni della pubblica sicurezza in Italia e abbia letto qualche volta le statistiche dei proscioglimenti ordinati dall'autorità giudiziaria, è sì grande che ci sembra necessario pubblicarne il testo.

« Roma, 7 agosto 1887.

« Mi preme richiamare l'attenzione delle SS. LL. sopra l'importante argomento degli arresti preventivi, di quelli cioè che vengono eseguiti d'ufficio dai funzionari ed agenti di P. S. senza mandato di cattura, essendo mio fermo intendimento che vengano scrupolosamente osservate le prescrizioni della legge in proposito per ottenere il duplice scopo di salvaguardare i supremi interessi della giustizia e di rispettare la libertà personale, che è una delle principali guarentigie concesse ai cittadini dalle istituzioni che ci reggono.

« E tanto più esigo che queste norme siano osservate, in quanto che le leggi in questo grave argomento sono esplicite, nè presentano possibilità di dubbio nella loro applicazione.

« Di fatto, eccettuati i pochi casi nei quali la legge sulla pubblica sicurezza autorizza a procedere ad arresti, la materia è governata dal Codice di procedura penale cogli articoli 64 e 65.

« Il primo da facoltà ai funzionari di pubblica sicurezza, nei casi di flagrante reato, che importi la pena del carcere non eccedente i tre mesi, di ordinare l'arresto degli imputati, facoltà che viene estesa anche per reati punibili con pena inferiore le quante volte gli imputati siano classificati fra la persone dichiarate sospette ai sensi del Codice penale.

« L'art. 65 da poi facoltà ad ogni depositario della forza pubblica di arrestare, anche senz'ordine, ogni individuo colto in flagranza di reato.

« Cosa intendasi per flagranza vera e propria e per flagranza assimilata o quasi flagranza è detto nell'art. 47 del predetto Codice, e fu, del resto, oggetto di commenti ed istruzioni per parte di questo Ministero contenuti nella circolare del 23 gennaio 1884, n. 12971,4.

« Ogni arresto quindi che venisse eseguito al di fuori di tali norme sarebbe arbitrario, priverebbe ingiustamente i cittadini della loro libertà, produrrebbe un indebito aggravio all'erario nazionale pel mantenimento loro nelle carceri, e, quel che più monta, violerebbe lo spirito e la lettera delle nostre istituzioni, informate ai principii di libertà e di civile progresso.

« Io non ho motivo a ritenere che queste norme di legge sieno violate, ma ho voluto che il mio intendimento fosse noto e palese; e tale è lo scopo della presente circolare, che Ella vorrà comunicare a tutti i suoi dipendenti, pregandola in pari tempo a volermene accusare ricevuta.

« *Il ministro:* Crispi. »

Notizie di Massaua.

I fuoriusciti abissini. Il porto delle armi — Savoiroux.

Massaua, 29 luglio.

(G. Bauwerr) — Aumentano di numero i profughi dall'Abissinia, i malcontenti, i proscritti.

Sull'orizzonte ne abbiamo uno nuovo, e se proprio desiderate fare la conoscenza di lui, eccovelo che ve lo presento in tutto il suo nero splendore:

Bahtà Ualed Hagos, di professione malcontento, aspirante alla sottomissione e al protettorato italiano.

Anche costui può disporre di qualche centinaio d'uomini, risoluti tutti come lui, animati da un solo desiderio: combattere l'abissino, il negraco del fanatico negus Giovanni.

L'esempio di Barambaras, come vedete, reca profitto, e vedremo se il Comando crederà opportuno di accettare tutte queste offerte

***

La nuova circolare Crispi sul porto delle armi anche qui ebbe una eco. D'ora in avanti nessuno può tenere un'arma qualsiasi se prima non ha ottenuto strettamente agli ordini emanati dal Comando in proposito. Siccome qui, tutti, più o meno, siamo armati e muniti di varie qualità d'armi e munizioni, si dovettero fare elenchi speciali di tutte onde non correr rischio di essere presi in contravvenzione.

***

Savoiroux è bensì vero che lo si aspettava da un momento all'altro; ma è pur veramente che non arriva mai malgrado tutto quello che si è detto, e si vede proprio che il più furbo è quello sempre che conduce maestrevolmente tutti gli altri per il naso.

Pei vini italiani.

Roma, 11 agosto.

Nel prossimo 1888, tenendosi a Glascow un'Esposizione industriale agraria internazionale, fu invitata la Società di viticoltura italiana a prendervi parte promovendo il concorso dei migliori produttori.

La Società si è rivolta al Ministero di agricoltura, industria e commercio per sapere se appoggerebbe tale concorso e se, visto il buon successo ottenuto all'Esposizione di Amsterdam, sia il caso di erigere anche all'Esposizione di Glascow un chiosco per la degustazione di vini italiani affidati alla Società.

— È giunto a Londra il delegato enologico governativo signor Rosati, che va colà ad impiantare una stazione per lo spaccio di vini italiani.

A COURMAYEUR

13 agosto.

A codesto ameno e salubérrimo soggiorno continua l'arrivo di sempre nuovi ospiti, e così la colonia dei bagnanti e degli alpinisti accenna a mantenersi ognora numerosa.

Ad accrescere la vita della popolazione indigena e forestiera di questi luoghi s'aggiunse l'arrivo di S. M. la Regina e del Principe ereditario con gentiluomini e gentildonne di Corte; notati: conte e contessa Villamarina, Guiccioli, Morelli di Popolo.

L'arrivo seguì l'altro ieri, e fu festeggiato, quantunque fosse il mezzo tocco dopo la mezzanotte, dalla popolazione e dai villeggianti con lumi e musica sul terrazzo dell'*Hotel Royal*.

Ossequiarono S. M. ed il Principe nella maggior sala della modesta (troppo modesta) palazzina alla Real Famiglia destinata, il prefetto di Novara comm. Plasavini, l'on. De Reilland, il sindaco Savaie, Giosuè Carducci, il conte Rignon ed altri. Le signore, in un bel numero ed in eleganti abbigliamenti, presentarono alla Regina un mazzo di fiori di montagna.

Colle solite grazie ed affabilità S. M. s'intrattenne con quanti la circondavano nella sala. Il sindaco signor Savaie lesse un discorso dettato, come sapete, dal Carducci, e di cui vi ho telegrafato il testo, sicuro che non ne avreste defraudato i numerosi vostri lettori e fidente che l'autore mi vorrà dar venia se per questa volta non rispetto i *diritti d'autore*.

Quando, dopo presentati e scambiati gli ossequii ed i saluti, le persone convenute abbandonarono la sala, S. M. la Regina volle, fattolo chiamare a sè, esprimere al Carducci i suoi squisiti sensi di compiacenza per lo sue *Rime Nuove* e d'ammirazione all'illustre poeta.

Prima di prendere riposo, con telegramma annunziò a S. M. il Re il buon viaggio, la buona salute sua e del Principe, e gli mandò un affettuosissimo saluto.

Stamane partirono, come telegrafai, Regina, Principe due gentildonne, quattro gentiluomini di Corte con piccolo seguito, per una colazione a Pertuis, ad un'ora e 1/4 di distanza da Courmayeur.

Eran tutti su robuste e snelle cavalcature; li aveva preceduti un piccolo convoglio di provviste, servi, ecc., ecc.

Minacciava la pioggia: ma ciò non ostante si volle quella affrontare; non tutte le signore avrebbero avuto tanta fermezza e sfidato le intemperie tanto evidentemente probabili, che da tutti si prevedevano; e difatti un'ora dopo la partenza venne la pioggia.

Ieri era pur qui il comm. Giacosa, giuntovi da Issogne

UNA STAZIONE MARITTIMA ROMANA

Il nostro corrispondente ci scrive da Roma in data dell'11 corrente:

Vi ho parlato, giorni scorsi, d'un progetto che sta maturando una società di capitalisti per la costruzione d'una stazione balnearia marittima sul litorale laurentino e d'una ferrovia che congiunga direttamente quella stazione marittima a Roma. Ora posso aggiungervi che il progetto prende corpo senza sosta, sono già stati fatti studi e rilievi sui luoghi. Parecchi tecnici, ingegneri e sanitari hanno visitato il litorale e le adiacenze e hanno espresso il parere che se ne possa trarre serio profitto. A dissipare però alcuni dubbi sulla perfetta salubrità del clima, prima di dar corso al progetto, s'impianterà in quei luoghi un servizio di osservazioni meteorologiche ed igieniche, che sarà continuato qualche mese sotto la direzione d'un egregio sanitario, che per ora credo non voglia essere nominato.

Gli ultimi giorni di Giacomo Bove a Levico.

L'egregio marchese Emanuele d'Azeglio ci scrive questa lettera gentile, che certamente sarà letta con interessamento:

« Tigi Kalibaï, 11 agosto 1887.

« *Pregiatissimo signor Direttore,*

« Potrà forse interessare i lettori della *Gazzetta Piemontese* di conoscere alcuni particolari dell'ultimo periodo della vita di Giacomo Bove.

« Essendo a Levico per i bagni, mi trovai una mattina a tavola vicino a un signore, a me totalmente sconosciuto, e che mi parve nordico più che meridionale. Egli invece parevami sapere chi io fossi. Gl'indirizzai la parola dicendogli che mi pareva averlo visto ad arrivare la mattina stessa. Rispose affermativamente e soggiunse sott'altro: *Permetta che mi presenti da me. Io sono il tenente Bove.*

« Rimasi non poco meravigliato di trovarmi inaspettatamente in relazione con una celebrità, e gli espressi qual fortuna fosse la mia di poter far la personal conoscenza di chi da lungo tempo conoscevo per fama e che anzi avevo incontrato a Napoli, dove mi trovavo per caso quando arrivò la *Vega*.

« Finita la colazione, siccome egli conosceva nissuno, lo presentai a tutti i principali bagnanti, che tutti fecero a gara per far un'ottima accoglienza al distinto viaggiatore e in breve divenne popolarissimo e ricercato.

« Egli però tutto mulo in tanta gloria aveva modi molto modesti e riservati quasi temesse d'imporsi al suo prossimo.

« Ebbi giornalieri frequenti rapporti con lui, e le conversazioni si aggiravano sui suoi viaggi ai due poli, in Patagonia, al Congo, che egli pareva credere non ancora maturo per la civil[illegible]

« Mi disse d'aver preso moglie a Genova, e di esser direttore della Compagnia *La Veloce*, che progrediva in ottime condizioni. Gli chiesi se parlava ancora piemontese, e lo pregò; però con una leggerissima difficoltà.

« Alla mia questione: perchè fosse venuto a Levico, rispose che era tormentato da una malattia nervosa, per la quale erasi già inutilmente provato altre acque e voleva vedere se Levico gli gioverebbe.

« A chi gli domandava se avesse in progetto altri viaggi, rispondeva che per ora si riposava e ci penserebbe ulteriormente.

« A vederlo così tranquillo e sereno nessuno avrebbe potuto immaginare che forse stesse maturando un così terribile progetto. Pareva, in fondo, d'indole seria e calma. La sua conversazione indicava un uomo di coraggio e d'energia.

« Son rimasto perciò colpito dal massimo stupore quando ieri lessi nelle gazzette il triste annunzio. È ne provo quel dolore naturale che si sente quando scomparisce un uomo distinto per servigi resi alle scienze, come pure per qualità di mente che dovevano renderlo caro a chi più di me lo conosceva. Crudo abbia obbedito ad un'aberrazione momentanea e ad un senso profondo di scoraggiamento.

« Ho l'onore di dirmi

« Dev.mo: D'Azeglio. »

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 13, *ore* 8,10 *pom.* (Nostro part.). — Questa sera l'**on. Gerardi**, segretario generale del Ministero delle finanze, parte per Livorno.

Oggi non si trova a Roma che **un solo ministro**, l'on. Bertolè-Viale.

Peraltro, nella giornata di domani giungerà nella capitale il presidente del Consiglio.

— È giunto a Roma il sig. **B. Segre**, già incaricato d'affari dell'Italia in Colombia.

Egli è qui venuto chiamato dal Governo.

— Il commendatore Federico Pascalli, già consigliere delegato della Prefettura di Salerno, è nominato **prefetto di Girgenti**.

— Al Ministero della guerra si lavora alacremente per apprestare i quadri per l'esecuzione dei **nuovi ordinamenti militari**.

L'*Esercito* dice che l'on. Bertolè-Viale desidera d'evitare il disordine e il malcontento che derivano dal contemporaneo **mutamento di guarnigione** di molti ufficiali.

Egli avrebbe quindi deciso che le promozioni e i trasferimenti abbiano luogo in due riprese, cioè alla metà di settembre ed alla festa di San Martino (11 novembre).

— Per ragione di salute pubblica, il Governo decise che fossero rinviate le **operazioni di leva** nei Comuni della Sicilia afflitti dal colera.

— L'Istituto geografico militare pubblica una **nuova carta geografica** della regione di Massaua, Keren, Akaum e Dignat.

— La Commissione incaricata di compilare il regolamento per l'**abolizione della Cassa militare** si compone dei commendatori Paguolo, Rodi, Mozzacchi, Romeo e Giacchetti; ne è segretario il cav. Brancaccio.

— L'onorevole Crispi, interpellato dal Comitato promotore del **monumento a Giordano Bruno**, scrisse una lettera al presidente, confermando che il Governo non solleverà alcun ostacolo all'erezione del monumento in piazza di Campo di Fiori, qualora il Municipio di Roma accordi l'area necessaria, come realmente pareva disposto ad accordarla *(sic)*.

— L'on. Mariotti, segretario generale del Ministero della pubblica istruzione, incaricò lo scultore Passoglia d'eseguire il **monumento da erigersi a Gioachino Rossini** nella chiesa di Santa Croce a Firenze.

— Il **provento delle imposte dirette** dello scorso mese di luglio segna un aumento di 400,000 lire sul mese di luglio del 1886

— Domani verrà inviato al Re, onde vi apponga la sua firma, il decreto che nomina la **Giunta centrale del catasto**.

ROMA, 13, *ore* 8,20 *pom.* (Nostro part.) — La *Tribuna* dice che il principe di Coburgo, prima di partire per la Bulgaria, chiese, mediante monsignor Galimberti, **la benedizione papale**.

Leone XIII gliela mandò telegraficamente augurandogli un buon successo politico.

— È giunto a Roma il signor **Mateus**, nuovo ministro di Colombia in Italia.

ROMA, 13, *ore* 9,35 *pom.* (Nostro part.). — Il *Bollettino del Ministero delle finanze* contiene le seguenti disposizioni:

Cassolo, segretario nel Ministero delle finanze, è nominato capo-sezione.

Gl'ispettori demaniali Cassoni e Vacchini sono nominati conservatori delle ipoteche.

MADDALENA, 13 (Ag. Stef.). — Questa mattina, a bordo del *Dogali*, è giunto il ministro Brin. Si recò a visitare le fortificazioni della isole di Caprera e della Maddalena, la casa e la tomba del generale Garibaldi.

COURMAYEUR, 13, *ore* 9,10 *pom.* (Nostro part.). — La Regina ed il Principe ereditario giunsero qui alle 2,30, provenienti da Pertuis.

La Sovrana, come pure la marchesa di Villamarina e la principessa Pignatelli-Strongoli, sue dame d'onore, erano in groppa a muli; il Principe di Napoli, il marchese Villamarina e il capitano Morelli a piedi.

A Notre-Dame de la Guérison la comitiva fu accolta e salutata da una batteria del 2° reggimento d'artiglieria da montagna, proveniente da La Thuille.

Il tempo piovigginoso fu sfavorevole alla gita.

ALESSANDRIA, 13, *ore* 6,10 *pom.* (Nostro part.) — Oggi, davanti alla nostra Corte d'assise, è terminato il **processo Martelli**, i cui dibattimenti duravano già da parecchi giorni.

Il signor Giuseppe Martelli, già cassiere della Cassa di risparmio di Novi Ligure, era imputato di prevaricazione e sottrazione di denaro per una somma superiore alle 100,000 lire.

Il Martelli era già stato condannato in contumacia a dieci anni di lavori forzati per lo stesso titolo di reato.

I Giurati, accettando ora le conclusioni della Difesa, hanno pronunciato verdetto negativo, e la Corte ha assolto il Martelli.

Magistrati, avvocati, signore e una folla enorme di popolo assistevano alla lettura del verdetto. (*Vedi in 3ª pagina nostra corrispondenza da Alessandria*).

MONZA, 13 (Ag. Stef.). — Il Re parte questa sera per Novara e Torino.

CATANIA, 14, *ore* 1,30 *ant.* (Nostro part.). — Continuano i dolorosi **drammi** della superstizione e della ignoranza. A Francavilla, in mezzo al panico generale, un tale, furfante matricolato, s'andava spacciando per mago, e di questa fama, che s'era creata, faceva una trista speculazione. Il popolino, terrorizzato, lo vedeva con animo cattivo e lo andava circuendo un po' per volta. Ieri il tristo fu ucciso.

Il morbo è però in grandissima decrescenza, e si spera che ciò possa ritornare un po' di calma nelle nostre popolazioni rurali.

CUNEO, 14, *ore* 9,15 *ant.* (Nostro part.). — Stamane, col primo treno, è giunta la 2ª compagnia dell'**Accademia militare** di Torino, venuta qui per fare escursioni a Vinadio e a Tanda. Fu ricevuta dall'assessore Fornaseri, e, colla musica, accompagnata al Municipio.

NOVARA, 14, *ore* 10,15 *ant.* (Nostro part.). — Stamane alla nostra stazione è succeduta **una grave disgrazia**. Il treno proveniente da Torino, entrando in stazione con velocità eccessiva, investiva un povero manovale, certo Rondonotti, addetto all'impresa pei trasporti a domicilio. Il poveretto morì sul colpo. Deplorasi che i treni entrino in stazione con tanta velocità, specialmente mentre numeroso è il concorso dei viaggiatori e del personale di servizio.

SPORT.

Le regate a Livorno.

LIVORNO, 13, *ore* 1,55 *pom.* (Nostro part.). — Oggi ebbero principio le grandi regate a vela promosse dal R. Yacht Club Italiano.

Esse riuscirono splendidamente, favorite da un tempo abbastanza bello.

Soffiava un discreto vento di mezzogiorno.

Una grande folla di gente assisteva allo spettacolo.

Ecco il risultato delle regate:

Prima gara per *yachts* da 20 tonnellate in su: percorso di 20 miglia circa. — Concorsero le imbarcazioni *Cigno*, *Luisa* e *Corallia*.

Il primo premio di lire 200 fu vinto dal *Cigno*, il secondo dalla *Corallia*.

Seconda gara per *yachts* da 10 a 20 tonnellate: percorso di 20 miglia circa. — Concorsero le imbarcazioni *Pandora*, *Rigoletta* e *Sutiko*, il primo premio di L. 500 fu vinto da *Rigoletta*; il secondo premio, consistente in una medaglia d'oro, venne guadagnato da *Pandora*.

Terza gara per *yachts* da tonnellate 0,10 a 10: percorso 14 miglia circa. — Concorsero le imbarcazioni *Ive*, *Nuova Nina*, *Ahmit* e *Sirena*. Ottenne il primo premio di L. 300 il *yacht Ahmit*; venne il secondo, consistente in un oggetto d'arte, la *Nuova Nina*; il terzo premio (medaglia di bronzo) fu guadagnato dall'*Ive*.

Domani avrà luogo la seconda giornata delle regate.

Il finto attacco di Colle Salvetti.

LIVORNO, 15, *ore* 9,13 *pom.* (Nostro part.). — Oggi le truppe della Divisione militare di Livorno, ascendenti a circa 6000 uomini, eseguirono una finta battaglia fra Vicarello e Colle Salvetti.

La manovra consisteva in attacchi contrapposti di brigata contro brigata e il tema da svolgersi era il seguente. Un Corpo di truppe venendo da Vicarello doveva tentare d'impadronirsi di Colle Salvetti per dare agio alla squadra di sbarcare truppe in qual punto.

Il Corpo di Colle Salvetti doveva respingere l'attacco.

La finzione riuscì brillantissima. Le due brigate avevano contrapposte sezioni d'artiglieria e la cavalleria.

La brigata di Pisa attaccò la brigata di Colle Salvetti sulla linea est-sud e nord-est.

Il vantaggio fu degli attaccanti per un'abile girata a destra del poggio Salsadello. Bellissime le cariche di cavalleria.

Comandavano l'attacco il colonnello-brigadiere Pierantoni, la difesa il colonnello-brigadiere Croce.

Tutte le truppe erano comandate dal generale di divisione Giorgio Pozzolini.

Il generale Driquet, comandante l'8° Corpo d'esercito, il quale funzionava da giudice di campo, dichiarò che amendue le brigate avevano manovrato benissimo, e che la superiorità degli attaccanti era dovuta alla peggiore posizione degli attaccati.

Il generale **Pozzolini cadde da cavallo**. Fortunatamente non riportò che alcune contusioni non molto gravi.

Dicesi però che siasi contuso il petto

Venne tosto trasportato a Livorno.

I sanitari che fuggono.

PALERMO, 13, *ore* 10,30 *pom.* (Nostro part.). — La popolazione colta di Palermo e di tutta la Sicilia è fieramente indignata per la condotta vigliacca di quei medici, farmacisti, sindaci, consiglieri comunali, che, nel momento del pericolo, impauriti dal morbo, abbandonarono il loro posto, con tradimento dei propri doveri precisi, gettando le popolazioni in un panico e in una miseria maggiori. Un così triste spettacolo ha rivoltato le coscienze. Qui pertanto si aspetta che il Governo prenda severissimi provvedimenti specialmente contro i sanitari fuggiaschi. Gli esempi che il Governo darà saranno tanto più lodati quanto più saranno severi.

Intanto, a scorno, a vergogna de' fuggitivi, si citano gli esempi di vittime modeste, come quei due carabinieri, che sono morti al loro posto. I due bravi soldati sono il maresciallo dei carabinieri di Adernò, Angelo Zuccheiti da Cernusco sul Naviglio, e il carabiniere della stazione di Giarrantana (Modica), Aurelio Ghiroldi.

Il Re alle cacce.

CHIVASSO, 14, *ore* 7 *ant.* (Nostro part.). — Questa notte, col treno speciale delle ore 1,40, fu di passaggio per questa stazione S. M. il Re. Proveniva da Monza ed era diretto a Valsavarenche per le cacce.

AOSTA, 14, *ore* 8,10 *ant.* (Nostro part.). — Il Re è arrivato alle ore 3,52 ant. Lo aspettavano alla stazione il sotto-prefetto, il ff. di sindaco, l'onorevole Chiala, il colonnello degli alpini, Danesi, e varie altre autorità. Ripartì per Sarre. Dopo breve fermata in quel castello, andrà a Valsavarenche.

Quei benedetti gondolieri!

VENEZIA, 14, *ore* 8,15 *ant.* (Nostro part.). — Ieri pareva che lo sciopero dei gondolieri fosse in via di accomodamento; ma, causa pochi turbolenti, che fanno i sobillatori e menano gli altri o con lusinghe o con minaccie, non so se fece nulla, e lo sciopero continua più che mai. Ieri, anzi, molti di quei barcaiuoli s'erano adunati per intendersi sul partito da prendere. Essi erano decisi di ripigliare il lavoro, ma dovettero desistere dalla propria deliberazione per le pressioni di pochi.

Perciò la gente deplora che la volontà della maggioranza non sia maggiormente tutelata.

Questo sciopero certamente non ha giovato a Venezia. Tuttavia, passato lo sgomento dei primi giorni, quando si temevano disordini, la vita gaia e brillante della stagione riprese vigoria, e molti, che già avevano preparate le valigie, pensarono bene di prolungare la loro dimora a Venezia.

TELEGRAMMI ESTERI

PARIGI, 13, *ore* 11,40 *pom.* (Nostro part.). — Al Ministero degli affari esteri si crede che la convenzione franco-inglese per la **neutralizzazione del Canale di Suez** sarà firmata alla fine del mese.

VIENNA, 13 (Ag. Stef.). — Il *Fremdenblatt* è informato che avrà certo luogo un convegno fra il principe di Bismarck ed il conte Kalnoky, ma che finora non si conoscono nè il giorno, nè il sito in cui esso avverrà.

NUOVA YORK, 13 (Ag. Stef.). — Le ultime informazioni sulla catastrofe ferroviaria di Blowing-Town recano che **i morti ritrovati sono 155**. Si crede però che la cifra dei morti sia maggiore. Pare che il ponte della ferrovia sia stato **incendiato da malfattori**.

CADICE, 13 (Ag. Stef.). — Il *Duilio*, comandato dal Duca di Genova, giunse ieri nel pomeriggio. A bordo tutti stanno bene.

LONDRA, 13 (Ag. Stef.). — I principi **Emanuele e Vittorio di Savoia** partono oggi per Bruxelles, da dove proseguiranno direttamente per Torino, passando per la via del Gottardo.

BUENOS-AYRES, 13 (Ag. Stef.). — È stata ordinata una quarantena per le provenienze dall'Italia.

SOFIA, 13 (Ag. Stef.). — Riza-bey, inviato straordinario ottomano, è partito in congedo questa mattina per Costantinopoli, lasciando, quale incaricato d'affari, il segretario Onik-bey. Artine-effendi arriverà prossimamente per surrogare Riza-bey. Un nuovo dispaccio da Rustschuck dice che i consoli non intervennero all'arrivo del principe di Coburgo.

BERLINO, 13 (Ag. Stef.). — Il *Reichsanzeiger* pubblica un ordine dell'imperatore il quale stabilisce che la consacrazione delle bandiere da distribuirsi ai quattro nuovi reggimenti ed ai nuovi quarti battaglioni di fanteria si farà a Potsdam il 18 corrente, giorno della indimenticabile battaglia di Gravelotte.

PARIGI, 13 (Ag. Stef.). — Il **pallone *Horla*** montato dagli aeronauti Jovis e Mallet è partito stamane alle 7 1/4 da Parigi. Alzossi a oltre 7000 metri. Poi fu costretto a discendere, mancando la zavorra. Lo stato fisico degli aeronauti era eccellente. Soltanto Mallet ebbe due principii di sincope. La discesa fu faticosa. Il pallone cadde alle ore 11 nella foresta Fraycot, nel Lussemburgo Belga.

I Bulgari e il loro nuovo principe.

RUSTCHUCK, 12 (sera), (Ag. Stef.). — Si erano fatti grandi preparativi per ricevere il principe di Coburgo. Il *yacht* principesco arrivò verso le 10 ant. dopo essere passato davanti ad alcune località i cui abitanti erano accorsi sulle rive del Danubio per salutare il nuovo sovrano. Qui tutte le case sono imbandierate e le truppe sono schierate lungo le vie. Si sentono continue grida di: *Viva la Bulgaria! Viva Ferdinando I!* Allorchè giunse il principe, gli *hurrahs* raddoppiarono. Dopo che le Autorità gli furono presentate, il principe diede ad esse il benvenuto. A gran fatica il principe potè aprirsi il passo in mezzo alla folla che lo acclamava.

Passato quindi in rivista il battaglione d'onore, il principe risalì a bordo del *yacht* e ricevette le delegazioni civili e militari che gli sfilarono davanti ed alle quali il principe espresse la convinzione di poter contare sulla devozione di tutti per il benessere della Bulgaria. Sceso nuovamente a terra, il principe si recò all'*Albergo d'Islamak*, ove il Municipio gli offrì un banchetto. Furono pronunciati vari discorsi, ai quali il principe rispose con un brindisi.

La città è illuminata. Domani il principe partirà per Sistova. Domenica il principe presterà giuramento ai reggenti, i quali, coi ministri, si dimetteranno. Si formerà quindi un nuovo Gabinetto che sarà presieduto da Stambuloff. Il dispaccio spedito dal principe Ferdinando al sultano deve essere stato consegnato a quest'ultimo oggi stesso. In esso il principe esprime la speranza che la Porta farà adesione al nuovo regime che chiude in Bulgaria l'èra del provvisorio. I consoli comparvero all'arrivo del principe.

SOFIA, 13 (Ag. Stef.). — Al *Tedeum* assistevano le autorità, un distaccamento della guarnigione e folla numerosa. Il metropolita Clemente, dopo la lettura del proclama del principe, pronunciò un discorso e disse: « Tutti i partiti devono riunirsi nel principe che abbiamo l'onore d'avere, sperando che saprà fare uscire il paese dalla crisi attuale e riuscirà a ristabilire i buoni rapporti fra la Russia liberatrice e il popolo bulgaro. »

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 13 agosto 1887.

Torino	16	—	30	—	56	—	26	—	15
Bari	37	—	62	—	44	—	6	—	75
Firenze	33	—	53	—	57	—	12	—	20
Milano	43	—	81	—	7	—	13	—	65
Napoli	8	—	70	—	12	—	33	—	44
Palermo	5	—	53	—	86	—	16	—	24
Roma	76	—	84	—	69	—	1	—	8
Venezia	44	—	21	—	73	—	24	—	42

Memoriale pel pubblico.

Legge sul credito agrario — Applicazione dei privilegi concessi dall'art. 14 di essa legge. — In queste note abbiamo già discorso della legge 23 gennaio 1887 relativa al credito agrario, e ne abbiamo dato un cenno sufficiente per far comprendere quali sono i vantaggi di quella legge. Oggi torniamo sul medesimo argomento per far noto ai *contribuenti*, a cui è dedicata questa rubrica, la soluzione di due quesiti, data dall'autorità superiore finanziaria in rapporto alla legge in parola. Ecco di che si tratta:

In fatto il dubbio se la clausola, contenuta nell'art. 14, che fosse inserita nel contratto di prestito con pegno agrario della cessione a favore dell'istituto creditore del diritto a percepire direttamente l'indennità derivante dall'assicurazione delle cose soggette a privilegio possa modificare le agevolezze fiscali concesse dal detto art. 14. E se l'autenticazione di che all'art. 6 della legge stessa possa andare esente da tassa di bollo e registro.

A soluzione del primo quesito si risponde che la clausola della cessione all'istituto della indennità derivante dall'assicurazione, quando le cose formanti oggetto del privilegio sono assicurate, non può modificare in verun modo le agevolezze fiscali consentite dal citato articolo 14 della legge perchè trattasi di un patto che tende a favorire sempre più lo scopo pel quale le agevolezze furono concesse e che per sua natura non può nemmeno offrire titolo alla percezione di una tassa particolare altra quella dovuta pel pegno agrario.

Relativamente al secondo quesito si osserva che, avendo l'art. 16 della legge stabilito che l'*autenticazione è sempre gratuita*, deve ritenersi che con questa espressione sia stata concessa la esenzione anche dalle tasse erariali non solo per la autenticazione notarile, ma ancora per la legalizzazione del sindaco o del giudice conciliatore, alla quale il detto art. 16 attribuisce carattere e valore di autenticazione.

Gazzettino d'affari.

Torino, 13 agosto 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Pantaleone Vittorio la delegazione di sorveglianza fu composta dello ditte Fon Abram Leone, Trabaldo Quirico e Lanzone fratelli. A curatore definitivo fu confermato il cav. Ercole Vaccaj.

In quello di Agostino fratelli a perito contabile fu nominato il cav. prof. Vincenzo Gitti.

In quello di Antonietti e Operti la verifica crediti fu rinviata al 31 corr., ore 2 pom.

In quello della ditta A. Romana e C. la verifica crediti fu rinviata al 23 corr., ore 9 ant.

In quello di Grivarello Enrico fu conchiuso il concordato sulla base del 9 0/0.

In quello di Clava Gabriele la delegazione di sorveglianza fu composta dalli Musso Enrico, Manfredi Carlo e Rossi Alfredo.

In quello di Lenzi Evaristo a curatore definitivo fu confermato il rag. Bartolomeo Bauero.

Novara. — Fu dichiarato il fallimento di Devecchi Gioachino di Gaudenzio, esto a Vespolate. A curatore fu nominato l'avv. Giuseppe Piantanida. Prima adunanza dei creditori avrà luogo il 19 corr. La chiusura della verifica fu fissata pel 30 corr., ore 9 pomerid.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 13.

Rend. Ital. cont.	97 50	As. F. Mediterr.	607 —
» » f.m.	97 05	*Cambi*	
As. Banca Naz.	2150 —	Londra — vista	25 40
» Credito Mob.	902 —	» lett.	25 47
» Ferr. Merid.	167 50	Parigi — vista	100 70
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 72

Milano, 13.

Rend. Ital. cont.	91 55	Veneto	505 —
» » f.m.	97 30	Raffinerie	524 —
As. Ferr. Merid.	167 50	Banca Generale	668 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1472 —
As. Ferr. Mediter.	607 —	Cotoni	480 —
Tocchori	— —	Soc. Rubattino	658 —

(Agenzia Stefani)

Vienna, 13.

Mobiliare	288 —	Cambio su Parigi	49 77
Lombarde	81 —	Cambio su Londra	125 05
Banca Anglo-Austr.	107 —	Lire Italiane	49 40
Austriache	229 40	Rendita Austriaca	81 90
Banca Nazionale	884 —	Id.	81 85
Napoleoni d'oro	9 09	Unionbank	258 50
Argento in Banconi	100 —	Rend. Austr. nuova	112 90

Berlino, 13.

Mobiliare	468 50	Prestito Russo	— —
Austriache	167 50	Prest. Orien. Russo	94 80
Lombarde	134 —	Argento per chil.	178 50
Cambio su Londra	20 31	Mediterranee	120 40
Rendita Ital.	97 40 10	Dopo Borsa	— —
Turco nuovo	— —	Id.	— —

Chiusura della Borsa di Londra, 13.

Consolid. inglese	101 9/16	Egiziano 1885	74 —
Rendita italiana	15 3/4	Versamenti effettuati	Conto
Argento fino	44 1/2	2° ingiusti in sec.	—
Spagnuolo	61 5/8	Rimesse dalla Banca d'Inghilterra	—
Turco nuovo	14 1/16	Rimesse sec.	—

Chiusura della Borsa di Parigi — 12 — 13

Rendita francese 3 0/0 ammortiz.	84 15	— —
» 3 0/0	81 42	81 50
» 4 1/2 0/0	108 85	108 40
Rendita italiana 5 0/0	99 70	99 65
Cambio su Londra a vista	25 30	25 31
Consolidati inglesi	101 5/8	101 5/8
Obbligazioni Lombarde	290 —	288 —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Turco nuovo	14 22	14 25
Banca di Parigi	735 —	733 —
Tunisino	495 —	497 —
Egiziano 6 0/0	375 —	374 —
Rendita spagnuola esterna	64 7/8	65 3/4
Banca di sconto di Par	455 —	455 —
Banca ottomana	392 —	392 —
Argento fino	20 0	20 0
Credito fondiario	1240 —	1238 —
Suez	1251 —	1256 —
Panama	80 —	80 —
Lotti turchi	82 —	82 —
Ferrovie Meridionali	751 —	— —

CAMMAROSA, 10 agosto — Uva nera — 350 staia. Frumento L. 10 00 — 20 — orzo 10 00 — 40 Avena 8 00 — 100 Mosto 0 25 — 150 Vino 20 00 — 2500 mar. Pane 0 15 — 000 Castagne secche 0 00 — 000 Castagne fresche 0 00 — 000 Castagne secche 0 00 — 50 Fave e simili 1 qual. 0 25 — 100 id. 2 q. 0 15 — 15 Vitelli 1 q. 7 25 — 170 id. 2 q. 6 25 — 150 Capretti 1 25 — 60 Maiali 00 00 — 60 Maiali da latte per capo 0 00 — 1000 mir. Canapa greggia 0 25 — 000 id. lavorata (ricci) 00 00 — 000 Olio d'oliva 0 00 — 000 Trifoglio 00 00 — 250 Olio d'oliva 10 00 — 000 Trifoglio 00 00 — 50 Bestiame 1° qual. 21 00 — 100 id. 2 q. 18 00 — 1000 Uva 0 00 — 3000 Uova a la dozzina 0 00.

Turni del pane e della carne da 7/11 al 17 agosto.

Grissini 1° qualità al chil. L. 0 42 — Id. 2° qual. e pane fino non cambiano il peso di un etogr. 0 31 — Pane fino eccedente il peso di un etogr. 0 24 — Id. Casalingo 0 20 — Id. bruno 0 16.

La sudetta qualità devesi essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1° qual. L. 1 21 — Id. id. 2 qual. 1 01 — Id. di bue e vacca 1 01 — id. maggio e giovenche 0 91 — Id. vaccine 0 85.

RACCONIGI, 11 agosto — *Granaglie.* Canapa greggia al mir. L. 0 00 — Id. lavorata (ricci) 00 00 — Semi di canapa all'ett. 0 00 — Carbone al mir. 0 00.

Cereali. Frumento all'ett. L. 15 00 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Meliga 0 85 — Miglio 00 00 — Orzo 00 00 — Riso 00 00 — Fagiuoli verdi 1 50 — Ceci 00 00 — Fave 0 00 — Fagiuoli 0 80 — Lenticchie 00 00 — Patate al mir. 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00.

Derrate diverse. Olio fino d'oliva 00 00 — Trifoglio 0 00 — Burro 1° q. 2 00 — Id. 2° q. 1 00 — Uova alla dozz. 0 35 — Buoi al mir. 0 00 — Torri 0 00 — Vitelli 0 00 — Vacche da macello 0 00 — Manzi 0 00 — Montoni per capo 00 — Fieno per mir. 0 00 — Paglia 0 15 — Legna forte 0 28 — Id. dolce 0 20.

Tasse del pane. Grissino 1° q. al chil. once 47 — 2° q. pane fino 40 — Pane fino 32 — Casalingo 23 — Bruno 21.

Tasse della carne. Carne di vitello 1° e 2° q. 1 15 — Bue e manzi 1 01 — Maggia e giovenche 00 — Vacca cent. 50.

Stagionatura sociale delle Sete in Torino.

Bollettino del 13 agosto 1887.

Organsino	Colli 10	K. 1010	60
Trama	» —	» —	—
Greggia	» 28	» 2947	75
Articoli diversi	» —	» —	—
Totali	» 38		3957 61

Entrati nel mese Colli N. 238 K.

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

IL PINCIO

Le conseguenze di un *Lattanzio*.

La Stampa e le Ferrovie.

Roma, 11 agosto.

(P.) — C'è voluto quasi un mese perchè, dopo aver deliberato di tener aperto di notte il Pincio, l'edile romano si decidesse realmente ad aprirlo. Oh gli edili d'una città... eterna! Il grande avvenimento si è compiuto iersera, alla chetichella, senza preannunzio nei giornali, per paura, forse, che troppa gente salisse lassù e potesse nascere chissà cosa... Il Pincio era stato illuminato molto mediocremente; la sfarzosa illuminazione sognata dai poetici cronisti si è ridotta al ristauro d'una dozzina di fanali vecchi che procurano di fare quello che possono, ma che non fanno quasi luce... In compenso tutti i viali, per le aiuole, dietro ai busti dei grandi uomini, sono stato disseminato un mazzo reggimento di guardie a vegliare al buon ordine... In quella penombra, con quel misterioso apparato di forza pubblica e coi viandanti molto scarsi, vi assicuro che il Pincio iersera non aveva un aspetto allegro e faceva venire in mente i dintorni d'una polveriera... Per farlo apposta, iersera non c'era neppure la luna, ostinatamente nascosta dietro le nuvole, e se le stelle cadenti, come annunziava il Padre Denza, hanno dato spettacolo, lo hanno dato per conto loro, dietro il nebuloso alpario.

***

È giunta assai penosa a Roma la notizia della morte del prof. Carlo Gargiolli, provveditore agli studi a Padova. Il Gargiolli, uno dei provveditori più colti e più studiosi, era molto conosciuto a Roma. Più adatto allo scrivere che all'insegnamento, era stato chiamato dal Ministero a Roma quale bibliotecario alla Casanatense. Successero in questa biblioteca i famosi episodi della scomparsa del famosissimo *Lattanzio*, che viceversa non era punto scomparso, perchè fu ritrovato a suo posto. Ma intanto vennero le inchieste, gli arresti, i processi lunghi e dolorosi...

Il povero Gargiolli fu tolto dalla Biblioteca e rimandato al Provveditorato. L'inchiesta giudiziaria non mancò di far giustizia al Gargiolli, come la fece pure agli altri impiegati della Biblioteca; ma intanto chi può ridire le sofferenze, i danni morali e materiali che il Gargiolli ebbe a risentire dal disgraziato incidente? Chi può dire se non siano questi i dolori profondi, terribili che rovinano l'esistenza di un uomo?... Dolorosa coincidenza! Anche pochi giorni fa moriva un altro degli antichi impiegati della Casanatense, il povero De Antonis, stato coinvolto anche lui nell'affare del *Lattanzio* e dichiarato innocente!

***

Tutti i giornali romani unanimi, senza distinzione di partito, hanno aperto una campagna poderosa contro le Direzioni delle ferrovie per la questione dell'ingresso in stazione. Come vi avevo preannunziato, è venuto realmente l'ordine delle Direzioni di non lasciar più entrare in stazione nessuna persona non munita di biglietto di viaggio, neppure senatori e deputati, neppure alti funzionari di pubbliche Amministrazioni, nessuno. L'altra sera, persino al direttore generale della politica estera on. Malvano fu negato l'accesso, e il questore Serao rimase fuori dai cancelli.

Sono di quelle disposizioni così barocche che se non si vedessero non si crederebbero.

Le Direzioni hanno fatto dire — già esse non dicono mai direttamente, come direttamente non odono mai — che esse hanno voluto togliere degli abusi perchè da qualche tempo i marciapiedi della stazione erano addirittura ingombri di estranei, e molti salivano perfino nei treni ad occupare i posti per far piacere agli amici, i quali poi, al momento della partenza, godevano il compartimento quasi vuoto. Certamente bisognava correggere gli abusi. Se, per esempio, si mettessero delle brave multe a chi sale sui treni senza avere il biglietto, a molti passerebbe la voglia di rendere dei servigi agli... amici. Ma da ciò non ne viene ancora che le Ferrovie abbiano diritto a trattare il pubblico come fanno, e tanto meno il comprende come l'Ispettorato ferroviario, di fronte ai reclami unanimi della Stampa, continui a fare come le Ferrovie, vale a dire, il sordo.

VITA VENEZIANA

Regate, gite di piacere in mare, feste, ecc., ecc.

Venezia, 12 agosto.

(G. E. U.) — Ora si riprende lo studio dei progetti di spettacoli sospesi nei passati giorni.

Non è del tutto abbandonata l'idea di fare la grande regata dei gondolini che gli altri anni richiamava a Venezia tale quantità di forestieri che gli alberghi non li alloggiavano tutti; ed intanto si prepara una serie di serenate che riesciranno, come sempre, splendidissime. Nel parco della Fiera enologica si fanno luminarie fantastiche, ed ogni sera alle 9 si estraggiono i numeri di lotterie con ricchi premi di bottiglie. Nel salone dell'Esposizione artistica continuano con successo i concerti corali, ed al teatro del Lido accorrono numerosi gli spettatori desiderosi di passare un paio d'ore piacevolmente, respirando quella balsamica aria marina.

Nel prossimo mese avremo i Congressi degli ingegneri e degli operai tipografi e l'Esposizione orticola regionale, che rimarrà aperta dal 3 all'11 nel delizioso giardino, ove ora sono esposti i migliori prodotti vinicoli della penisola.

***

Alle molte gite di piacere organizzate in questi giorni dalla Società Lagunare altre se ne aggiungono ora ben più importanti ed attraenti. Ed è degna di special menzione quella che, per conto dell'ottima Agenzia Chiari, farà il vapore *Cattaro* dal 29 agosto al 5 settembre. Si tratta di passare cinque giorni sull'Adriatico, toccando le principali città del litorale dalmato.

Fatta una breve sosta a Trieste per visitarvi il pittoresco castello di Miramare, il *Cattaro* farà rotta per Pola, sede del grande cantiere militare austriaco; quindi toccherà Fiume, Zara, Sebenico; passerà a Lissa, fermandovisi qualche ora, ed attraversando l'Adriatico, verrà direttamente a Porto Corsini, di dove si potrà passare alla visita della monumentale Ravenna, ultima stazione. Partendo da Ravenna alla mezzanotte del 2 settembre, il *Cattaro* getterà l'ancora dinanzi alla Riva degli Schiavoni la mattina del giorno tre.

Il Chiari non avrebbe potuto scegliere epoca migliore per questo interessantissimo viaggio. I mari sono tranquilli, la luna è nel suo pieno splendore e coll'aiuto di fasci luminosi, diretti dal *Cattaro*, rischiarerà i più bei punti della costa istriana e dalmata.

Sono appena due o tre giorni che fu pubblicato il dettagliato programma di questo viaggio, e sono già numerose le inscrizioni; peccato davvero che non si vogliano più di 75 passeggeri, mentre il *Cattaro* ne può portare ben 600.

E di molti altri viaggi Venezia fu quest'anno stabilita quale stazione di partenza. Continuo sono le gite a Trieste, a Chioggia, per le isole dell'estuario, a Ravenna, e riescono sempre brillantissime quelle settimanali del Chiari stesso a Trieste, Miramare e grotte d'Adelsberg.

***

Il Veneto ospiterà in queste mese e nel venturo tutto il mondo elegante desideroso di divertirsi. Chi non vorrà a visitare l'Esposizione artistica e godere della gaiezza della stazione balneare di Lido, per poi recarsi a Vicenza a vedervi l'interessante mostra di piccole industrie, e poi a Rocoaro, alla Vena d'Oro, a Cortina d'Ampezzo, tra quei bei verde dei faggi e dei castagni?...

Perchè le Società ferroviarie ed anche l'intelligente Chiari non combinano qualche gita che in una comprenda tutti questi piacevoli ed amenissimi siti?...

Nei Tribunali d'Alessandria

Impresari ed operai.

Calcobrina ci scrive in data 11 agosto:

Nei giorni 8 e 10 corrente mese, nanti il nostro Tribunale, presieduto da quell'integro e colto magistrato che è l'avvocato Spallanzoni, si svolse l'importante causa istituita in confronto di certi Cattaneo Giuseppe, Daniculoi Lorenzo e L. P., imputati d'omicidio involontario, « per avere in Alessandria, l'11 dicembre 1886, il L., nella sua qualità di assistente alle opere di costruzione del nuovo Ospedale di questa città, omettendo le necessarie cautele per la incolumità dei suoi operai durante la avulsione di una antenna nel luogo del lavoro, il Cattaneo e il Denicolai nella qualità di operai, procedendo colla massima imprudenza alla avulsione stessa, data causa il primo e direttamente cagionato i secondi, l'omicidio di Castor Angelo, verificatosi il 2 marzo 1887, per gravissima lesione al corpo e alla colonna vertebrale, cagionatagli dallo investimento della detta antenna. »

Anche il titolare dell'impresa venne chiamato in causa come persona civilmente responsabile.

L'accusa era sostenuta dal sostituto procuratore del Re cav. Giglio; al banco della Parte Civile stavano gli avvocati Enrico Porel e Vittorio Poula; la difesa dell'impresa e dell'assistente ai lavori era raccomandata al patrocinio dell'onorevole Tommaso Villa e dell'avv. Ferraro; la ragione dei due operai erano tutelate dall'avv. Pasquale Manazza.

Dopo l'audizione di moltissimi testimoni e di molti periti, prodotti dalle diverse Parti, dopo una lunga, dotta e brillante discussione, il Tribunale, con elaborata sentenza, assolveva i due operai e condannava invece il signor L. a lire 250 di multa, oltre al pagamento dei danni in un col civilmente responsabile a favore degli eredi dello estinto Astori. Alla Parte Civile, che domandava lire 10,000 a titolo di indennità, accordò intanto una provvisionale di lire 1000.

Manco a dirlo, i condannati ricorrono in appello, e delle buone ragioni da far valere a loro discolpa ne possono avere. A suo tempo vi dirò quale sarà il responso della Corte di Casale in merito alla grave e delicata vertenza.

***

Alla Corte d'assise, presieduta, come sapete, dall'ottimo cav. Daneri, volge al suo termine il lungo dibattimento contro il signor Martelli, già cassiere della Cassa di Risparmio di Novi Ligure.

Assistette sempre un pubblico numerosissimo e scelto, fra cui molta signora.

Hanno già parlato il P. M. cav. Bampini, gli avvocati Nasi, Fiorini e Moro per la Parte Civile, e gli onorevoli Oddone e Pellegrini per la Difesa.

Oggi pronuncieranno le loro arringhe l'avvocato Porsi (Parte Civile), e l'on. Villa (Difesa). Domani o, tutto al più, sabato, avremo il tanto sospirato verdetto, e voi la telegrafata appena sarà noto.

Un principe che non è principe.

Alla prima sezione del Tribunale di Napoli si discute una interessante causa.

Ecco i fatti che diedero origine al giudizio:

Francesco principe d'Avalos e Cherubina Caturano, con atto del 1° giugno 1875 dichiararono di riconoscere per figlio naturale il minore Giuseppe d'Avalos, asserendo essere questi nato da loro nel 30 dicembre 1865, e come pel susseguente matrimonio fra loro avvenuto, lo legittimarono.

Morto Francesco d'Avalos, la sua collaterale, principessa Regina d'Avalos, impugnò quell'atto di riconoscimento, disconoscendo lo stato e la legittimazione del giovanetto Giuseppe d'Avalos, che ella asseriva essere semplicemente il figliuolo legittimo della sorella di Cherubina Caturano e di un domestico, certo Raffaele Mazza.

Chiese quindi di essere ammessa a provare con testimoni quanto asseriva.

Il giovine Giuseppe d'Avalos e la madre Cherubina, convenuti, delusero in rito, nell'udienza del giorno 11 scorso luglio, che bisognasse relutegrare il giudizio, chiamando a farne parte altri interessati nella successione del defunto principe d'Avalos, e che dovesse iscriversi in falso incidente civile; in merito, l'inammissibilità dell'azione, e per avere Giuseppe d'Avalos l'atto di nascita conforme al possesso di stato, e per non avere la principessa Regina d'Avalos interesse ad impugnare il riconoscimento ai termini dell'articolo 185, Codice civile; sul subordinatamente, l'inammissibilità della prova testimoniale.

Il Pubblico Ministero, rappresentato dal sostituto procuratore del Re cav. Monichini, chiese che il Tribunale, senza attendere ad ogni contraria eccezione, avesse accolte le domande dell'attrice.

Attesa con vivissimo interesse, venne pubblicata la sentenza redatta dal giudice sig. Landolfi.

Eccone riassunto il dispositivo:

Il Tribunale

Udite i procuratori delle parti, ecc. ecc., ammette la signorina principessa Regina d'Avalos a provare anche con testimoni, nel termine di legge, i fatti seguenti:

1. Che nel 1875 Cherubina Caturano, con frode ed astuzia, introdusse nella casa d'Avalos il figlio di un domestico;

2. Che dal domestico Raffaele Mazza e dalla sorella di Cherubina Caturano nacque nel 1865 un figlio maschio chiamato Giuseppe Mazza, il quale ora è l'identica persona del principe Giuseppe di Avalos;

3. Che essendo il bambino Giuseppe Mazza rimasto orfano di genitori, fu raccolto da altra sorella della Cherubina Caturano; e, non lo potendo quella poi alimentare, ricorse a Cherubina, la quale accettò di prender seco ed allevare il bambino Mazza in casa d'Avalos;

4. Che, quantunque non si fosse mai dichiarata l'esistenza di alcun figlio naturale nel contratto di matrimonio tra il d'Avalos e la Caturano, questa, dopo sette anni, con astute arti falsificò lo stato di quell'orfano, supponendo di essere stata da lei partorito, e sopprimendone lo stato di legittimità;

5. Che nel 1° giugno 1875 i coniugi d'Avalos e Caturano, con atto di notar Ferone, riconobbero come figlio il fanciullo Mazza, affermando esser questi nato dalla Caturano nel 1865, nella loro abitazione al largo Vasto;

6. Che è un fatto positivo non aver la Caturano mai partorito, e che anzi la stessa, dolente della propria sterilità, prima e dopo la nascita di quel fanciullo, andò consultando medici e levatrici, e chiedendo specifici per potere divenire incinta;

7. Che i fatti citati sono notori in Napoli, ed affermati da persone degne di fede.

La prova sarà raccolta dal giudice istruttore signor Landolfi.

Disputeranno in questa causa il Manciui, il Pessina, il Manfredi ed altri illustri avvocati del Foro napoletano.

CRONACA ISTRIANA

Lo sciopero dei fuochisti — *Pro patria* — Ingratitudine governativa — Dalla Dalmazia.

Trieste, 12 agosto.

(X.) — Lo sciopero dei fuochisti del Lloyd continua, ma c'è speranza di un sollecito componimento. Ostinazione da una parte, puntiglio dall'altra rendono impossibile un avvicinamento sul terreno pratico delle concessioni. Ieri i fuochisti vennero ricevuti dal Consiglio di amministrazione del Lloyd; questi promise di occuparsi delle pretese dei fuochisti a patto però che riprendano subito il lavoro. I capi non vollero accettare questo patto e si ritirarono senza nulla concludere. Ad ogni piroscafo che arriva in porto il numero degli scioperanti aumenta, perchè i fuochisti, appena arrivati, fedeli al principio di solidarietà, si uniscono ai compagni scioperanti. Finora il Lloyd ha potuto far partire in orario i propri piroscafi coi fuochisti messi a disposizione dall'i. r. marina di guerra, ma anche questo ripiego non è bastevole ai bisogni della potente Società di navigazione. Essa telegrafò a Venezia, ove ci sarebbero fuochisti disponibili, ma anche questi, obbedendo al principio di solidarietà, non vollero accettare le vantaggiose condizioni offerte. Il Lloyd, che è fermo e non vuol cedere, ha ora telegrafato in Inghilterra. Vedremo se anche da colà risponderanno *picche*. Il Lloyd però fa male a impuntigliarsi con quella povera gente, perchè lo sciopero dei fuochisti è una logica conseguenza di una serie d'ingiustizie, ed è ben diverso da quello inqualificabile dei gondolieri veneziani.

***

Ieri, col permesso delle autorità, vennero collocate nei pubblici ritrovi delle cassette per raccogliere l'obolo a favore del *Pro patria*. La Direzione del *Pro patria* con questo mezzo spera di poter aumentare notevolmente il fondo disponibile, onde poter ancora nel corrente anno aprire nel Goriziano, oltre alla scuola già prestabilita, anche un Asilo infantile.

È nell'infanzia che si devono gettare i primi germi di un'educazione nazionale e la Società risponde esattamente al suo programma provvedendo anche alla istituzione di Asili per l'infanzia.

***

Cessato il colera nel novembre dell'anno scorso, il Governo fu largo di onorificenze a impiegati ingegneriali, municipali, medici, ecc., a tutti coloro che più o meno ebbero a che fare col morbo asiatico. Si andò tant'oltre da premiare perfino delle persone che non ebbero altro merito che quello di tenersi a rispettosa distanza. Ebbene, lo crederesti? Il dott. Lustig, che per 102 giorni si sacrificò arrischiando coraggiosamente la vita, a vivere in mezzo ammalati e moribondi, e dedicarsi tutto a pro di quegli infelici, tentando di strappare il segreto alla scienza, a lui, non che una croce, un ringraziamento, non toccò nemmeno una semplice *ricognizione sovrana*. E supete perchè? Perchè il dott. Lustig appartiene al grande partito nazionale. Oh! piccineria umana! Ho voluto accennare il fatto aggiungendo che il dott. Lustig non ci teneva punto a premi di questo genere, bastandogli quello che gli dava la propria coscienza, bastandogli di esserasi reso benemerito della sofferente umanità.

***

Buone notizie dalla Dalmazia.

A Spalato sono incominciate le elezioni municipali. La prima giornata riuscì favorevole al partito italiano. Dopo una lotta accanita, malgrado l'illegale esclusione di oltre 300 persone e l'intervento di persone non aventi diritto al voto, malgrado le mistificazioni, le violenze, i soprusi infiniti, come eletto il veneratodo patriota dott. Rismondi e altri cinque suoi amici politici. Nella città di Spalato regna grande entusiasmo per questo splendido e inaspettato trionfo.

La festa patronale di Cuneo

La Camera di commercio e l'Esposizione di Parigi.

Cuneo, 11 agosto.

(BISALTINO) — Mentre proprio nessuno ci pensava, anzi, mentre, dopo le discussioni seguite in Consiglio comunale, si ritenevа per certo che niuno quest'anno si sarebbe parlato di feste patronali, un manifesto affisso sulle cantonate della città e diramato nei paesi circonvicini è venuto ad annunziare all'umanità trasmutante sotto l'afa del solleone che il Beato Angelo sarà degnamente solennizzato con uno spettacolo d'opera buffa al Toselli, fuochi pirotecnici in piazza Vittorio, un concorso a premi per gli espositori di bovini e suini alla fiera, e con una festa campestre alla Madonna degli Angeli.

Lo spettacolo al Toselli era cosa combinata e fatta prima che si parlasse di feste; la festa campestre è la solita scampagnata che i buoni Cuneesi, dacchè mondo è mondo, vanno a fare tutti gli anni alla Madonna degli Angeli, senza il sussidio di programmi e di manifesti; il concorso a premi è una festa secondo il modo di vedere.

Restano dunque i razzi ed i petardi a dimostrare la vacuità dei programmi e la insipienza di chi volendo correr dietro ad una tradizione omai vieta — pone la città nostra al livello di un paesuccio qualsivoglia.

La festa quest'anno ricorre il 15 corrente.

***

La nostra Camera di commercio ha deliberato di promuovere la partecipazione degli industriali della provincia all'Esposizione di Parigi, non in un modo assai prudente, come si apprende dall'ordine del giorno votato nell'adunanza di domenica scorsa, del tenore seguente:

« La Camera ha ritenuto:

« Che per talune industrie l'Italia è in condizione d'inferiorità rispetto alle altre nazioni, da non farle desiderare il confronto.

« Che le disposizioni che si affermano stabilite per l'Esposizione internazionale di Parigi, riflettenti la classificazione delle industrie in vari gruppi senza distinzione di nazionalità, aggravano la condizione della Mostra italiana.

« Che il mettere in evidenza questa nostra inferiorità ha per conseguenza spesso volta di richiamare dall'estero la concorrenza di prodotti coi quali la nostre industrie non possono presentemente lottare.

« Che per conseguenza la partecipazione all'Esposizione di Parigi dovrebbe limitarsi a quelle industrie nelle quali la lotta è sostenibile; e di queste alcune esistono fortunatamente in Italia, degne di speciale considerazione.

« Che la scelta dei prodotti da esporsi dovrebbe essere fatta da persone tecniche e competenti.

« È d'avviso:

« Doversi encomiare la proposta di far partecipare l'Italia all'Esposizione di Parigi per certe determinate industrie.

« Doversi pregare il Comitato nazionale di accogliere nel suo seno i rappresentanti della Camera di commercio e gli industriali più competenti.

« *Delibera* di mettersi a disposizione del Comitato anzidetto, riservandosi di stabilire quel concorso finanziario che le condizioni del proprio bilancio all'epoca della sua approvazione le potranno permettere. »

I nostri bimbi sulle Alpi

Cà di Janzo — Riva Valdobbia

10 agosto.

(L.) — Alpinismo bambino: dirò meglio « alpinismo dei bambini » volendo far cenno della voga che ha preso l'avvezzare anche i fanciulli alle gite sui monti.

È inutile dire quanto debbano rinscire di giovamento morale e materiale; come, se fatte con discernimento, debbano essere fonte di utili cognizioni e di elevati sentimenti...

Come il salubre degli abeti effluvio
Rinvigorisce snebbiando e sana
I petti offesi e frali. Oh, tu ritempra
Lo stirpi sonnolente, aura alpigiana!

Sulle prime è facile che l'aria nuova, la stanchezza od altre cagioni ai ragazzi qualche indigestione od altre malessere; non bisogna averne timore; pronte, semplici cure, spesso soltanto un po' di riposo, dissipano presto questi inconvenienti, e poi il dopo vediamo coloscti bambini superare acrilli distanze ed altezze che mai si sarebbe creduto.

A favorire questo escursioni giovano gli alberghi alla buona, fuori dei grandi centri, lungo le strade ai piedi delle salite che paiono abbreviarle. Così, per salire da Piedicavallo al Colle della Vecchia giova il potersi sollornare sull'alpe presso il lago omonimo del comm. avv. Federico Rosazza, che, munificus e gentile, accorda l'uso di tre amore alle persone che ne facciano richiesta; così, per tacere d'altri, in questo *Albergo e pensione alpina*, di Giovanni Favre a Cà di Janzo, è comodo far sosta, sia per intraprendere il passo di Valdobbia, sia, discendendone, per recarsi poi a Riva, ad Alagna, all'Olen, ecc. Esso trovasi a 1455 metri sul livello del mare.

Qui si trattennero affatti in questi giorni diverse compagnie ripetendi fra loro di codesti piccoli alpinisti, fra cui uno di 4 anni e 4 mesi, figlio a illustre dottore, che con una sorellina e coi genitori fece, dopo il transito della Valdobbia, altri due colli, la Mologna ed il Croso, per ritornare in Valsesia; un'altra bambina di 5 anni (sorella a quel ragazzo allora di 10, che per aver fatto le escursioni del Congresso nazionale alpino del 1882 fu dal padre dell'alpinismo, Q. Sella, preso per mano nell'ingresso solenne in Gressoney) con altro fratello e sorelle di poco maggiori, dopo aver passato il Colle della Vecchia, salì da Gressoney all'Ospizio di Valdobbia e di qui si sorbì tutta la strada di oltre quattro ore, non sempre facilissima, rammaricandosi poi a ragione di non essersi fatta portare neppure un poco e chiedendo in compenso al babbo il dono d'una bambola grande, grande, capace di salire sulla montagna. E l'anno scorso, lo ricordate, il conte Tocco di Castellazzo e l'avv. Neri di Biella fecero il Congresso alpino in Valsesia accompagnati dai loro figliuoli.

Molti altri fanciulli si vedono notati sul libro-*album* di quel nuovo albergo, dove agli elogi

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

SUL PENDIO

ROMANZO

della signora DE-WITT nata GUIZOT

III. — Rigal.

La signora di Vireleu si era rialzata sulla poltrona con un movimento di sorpresa tanto vivo che aveva fatto rifluire il sangue alle sue gote pallidissime. Suo marito non aveva perso un momento per parlarle dei cavalli russi da sostituire ai due cavalli morti.

— Dei cavalli russi, Pietro? — ella domandò. — Non ho mai inteso dire che se ne trovassero in paese, nemmeno a Bordeaux!

Il signor di Vireleu sorrideva dell'ingenuità della moglie.

— Non sarei sicuro di trovare, nemmeno a Parigi, i cavalli che desidero. Andrò a cercargliali, signora, a Pietroburgo o a Mosca!

— Tanto lontano? — mormorò Caterina, che diceva fra sè: « No val la pena? » Ma improvvisamente un lampo le attraversò la mente. « Pietro s'annoia qua; vuol viaggiare per divertirsi. »

Il viso le si rifece pallido, e la sorpresa si cambiò in dolore.

— Capisco, — ella disse semplicemente. — Ti verrà del tempo per andare e venire, e vedrai intanto altre cose che il corso del Lot dalle finestre dell'abbazia od altre figure che quelle dei buoni borghesi di Cahac. Presumo pertanto che conterai di essere qui pel mese di maggio!

Il signor di Vireleu non arrossiva sovente; si era sbarazzato di quell'incomoda debolezza appena uscito di collegio, quando aveva incominciato ad ingannare la madre sullo scopo e la frequenza delle sue gite a Parigi; tuttavia arrossì in quel momento sentendosi così bene indovinato. Egli teneva ancora un poco al prestigio che credeva possedere agli occhi della giovine donna. Caterina non gli aveva rivelato tutto lo scoperto, ma ella aveva fatto segretamente da parecchio settimane.

— Certamente che ritornerò pel mese di maggio, — egli disse, — penso anche di ritornare assai prima. Credi che potrei star tanto tempo fuori di casa così inquieto del tuo stato? In tre giorni sarò a Pietroburgo; non mi fermerò per istrada, viaggierò notte e giorno; non so quanto tempo mi occorrerà per assicurarmi della qualità dei cavalli; ma ho amici leggio. Champagnac all'Ambasciata di Francia, Morirey all'Ambasciata d'Austria; li conobbi entrambi a Parigi e mi vogliono bene; mi aiuteranno a trovare ciò che voglio al più presto possibile. Se non mi succedono disgrazie, scommetto che sarò di ritorno fra tre settimane.

Caterina si lasciò ricadere sui guanciali.

— Oh! fa pure con tutta comodo, — ella disse, — il signor di Champagnac e il signor di Morirey ti divertiranno certamente più di me.

Pietro di Vireleu si vantava di conoscere le donne; egli aveva vissuto in società, ma aveva frequentato di molte, ma le donne che aveva intimamente conosciuto non rassomigliavano punto a Caterina. Franca, pura e fiera, la giovane donna aveva una forza di resistenza che nessuno supponeva, nemmeno sua madre. Il signor di Vireleu la credeva dolce, ed ella lo era infatti; ma la giudicava credula, ed ella non lo era; la credeva gelosa, ed ella avrebbe potuto esserlo se avesse trovato nel cuore del marito il tesoro d'affetti che sperava non dover mai dividere con nessuno. Ma giorno per giorno ella s'accorgeva che affetto, nobiltà, sicurezza, intelligenza, tutte le doti che aveva creduto trovare nell'uomo al quale aveva affidata tutta se stessa, si cambiavano fra le sue mani, come l'oro magico della leggenda, in foglie secche e scolorite. Il suo cuore non soffriva dell'assenza del marito, ella non era gelosa dei piaceri che egli andava a cercare lontano da lei, ma era ferita nella sua dignità di non poter tratten

ben meritati per la cordialità, per la compitezza del trattamento ai gentili proprietari coniugi Favre, si leggono altresì gli entusiasmi per la bellezza della vallata, tanto che un'ammiratrice vorrebbe essere posta per dedicarle

Una ballata tutta in rima o in versi
Per dir che la più bella cosa è a vedersi,
Una ballata tutta in versi e in rima
Per dir che d'ogni valle essa è la prima.
Una ballata tutta versi o amore
Per dirla che fa' lieto il nostro core.

Ai monti adunque... anche coi figli nostri. E ditelo
A cui par fede il non averne alcuna.

LA VECCHIA TRANQUILLA GOTTINGA
A RUMORE

Il re Gervinus nelle Università tedesche.

III.

Gottinga, 10-11 agosto.

(Cola) — L'anno scorso, ad Heidelberg, le feste erano durate una settimana. La natura, l'arte e la storia avevano gratuitamente contribuito ad abbellirla. Figuratevi: una vallata amenissima dai declivii seminati di case e di vigne; sopra la città un castello ch'è stimato la più bella opera architettonica della Germania dopo la Riforma; e questo castello immaginatevelo ricoperto d'edera e diroccato dalla fredda barbarie di Luigi XIV proprio per quel tanto ch'è necessario ad eccitare la fantasia coll'evocazione dei secoli passati, senza cancellare od affievolire la viva impressione estetica del momento presente.

Heidelberg poi è un'Università internazionale per eccellenza, nicchè da tutti i paesi civili erano convenuti a farle onore le deputazioni degli istituti scientifici. Le feste essendovi state preparate di lunga mano e l'Università vantando una vita tempestosa di cinque secoli, era stato facile ordinare un corteggio storico che per la varietà, ricchezza e fedeltà dei costumi non temesse confronti. E finalmente sulle rive del Neckar e del Reno alligna, come ho detto, la vita. L'allegria che vi prorompe, nata di sole e schietta, rumorosa, quasi meridionale. Il genius loci di Heidelberg è quel Vittorio Schefiel, le cui canzoni risuonano in ogni banchetto di studenti; sulla serena Gottinga aleggia invece lo spirito del biblico Klopstock, patrono e pontefice massimo della *Hainbund*. Ora, Niebuhr era solito dire che a pagarlo un occhio del capo, non si sarebbe trovato un tedesco il quale della *Messiade* di Klopstock avesse letto più avanti dei primi quattro o cinque canti. Ciò ai tempi di Niebuhr; figuratevi ai nostri!

Gottinga, bisogna confessarlo, non è restata colle mani in mano. Posta ai piedi del verdeggiante Harz e sulle rive della giallognola Leine, essa ha preso da quello i festoni e le ghirlande onde ha ornato le sue vie, e da questa ha attinto l'acqua con cui ha ripulito le facciate delle sue case. Vicino alla stazione ha costruito una vasta *Festhalle*, fatta da contenere tremila banchettanti; l'ha illuminata a luce elettrica, e sul frontone vi ha dipinto una opulenta matrona che dà a bere agli studenti la birra della scienza. Ma tant'è. La Leine non è il Neckar, l'Harz non è la Foresta Nera, e Gottinga, checchè dica in contrario il signor Cère del *Figaro*, ha perduto da un pezzo il carattere di Università privilegiata dell'alta aristocrazia germanica. « Abbiamo voluto fare le cose in famiglia, » dicono i professori. « È una festa locale dell'Hannover e del Braunschweig, » rincalzano i cittadini di Gottinga. Insomma, le feste sono durate quattro giorni, ed ora, ricapitolando nella mia mente quanto ho veduto, mentre dalla strada mi giunge l'eco degli ultimi brindisi e degli ultimi canti, mi trovo imbarazzato a spiegare come abbiano potuto durare tanto.

Il programma era diviso così: Domenica, 7, servizio divino nella chiesa di S. Giovanni, i professori in abito talare i bidelli nelle tradizionali giubbe scarlatte l'ex *Frühschoppen*, o colazione, pel principe Alberto reggente del Braunschweig e rettore onorario dell'Università, e per gl'invitati d'alto affare al palazzo municipale, per la moltitudine degli studenti all'aperto. Più tardi festa popolare, ed alla sera radunanza generale nella *Festhalle*. — Lunedì, 8, *Ehrenpromotionen*, ossia proclamazione a dottori onorari d'illustri scienziati e d'uomini politici. Come saprete, a dottore onorario in filosofia è stato nominato anche il Tommasini di Roma. — Martedì, 9 passeggiata studentesca al mattino, e *Commers* di gala nella *Festhalle* alla sera. — Mercoledì, 10, escursione a Marienspring e poi banchetto d'addio.

A me pare più razionale ripartire i festeggiamenti in *secchi* ed *umidi*. Dei secchi, cioè della predica in chiesa e del discorso del rettore effettivo, o, come dicono qui, prorettore, nell'aula magna, inutile parlare. Quanto agli umidi, cioè a tutti gli altri, essi possono essere sintetizzati in una similitudine, riassunti in un'immagine sola: in un immenso torrente di birra che inonda una città di ventimila abitanti e la sommerge. Dio buono, che cataclisma universale!

Sapete che una vecchia canzone dice: « Il tedesco beve tutti i suoi nemici; uno solo non gli vien mai fatto di vincere: la sete. » Sapete ch'essendo il giorno apparso ad un figlio d'Arminio una fata benefica, ed essendogli stato detto: « Chiedi liberamente le tre cose che più ti stanno a cuore, » il figlio d'Arminio rispose: « Anzitutto birra, poi domani per potermene comperare all'occorrenza, e poi, non l'ho mai, ancora birra. » Sapete, per ciò che riguarda segnatamente gli studenti, ch'essi gemono sotto il peso d'una triste eredità, il Kadensteiner, il popolarissimo protagonista d'uno dei più noti poemi dello Scheffel. Ha lasciato loro per testamento la sua sete. Da quel giorno, di sicuro remoto, alle Università tedesche la birra regna e governa. Ma dove riconoscere, a mio marcio dispetto, che avevi ancora molto da imparare in tale materia. Non lasciatevi ingannare dai nomi.

La festa popolare avrebbe dovuto consistere in un ballo pubblico, ma in fatto non ballarono che le botticelle di birra spillate e vuotate, in modo che non si dica all'aperto. La colpa, si dice, è stata della polvere e del caldo. La passeggiata degli studenti, raccolti intorno alle bandiere delle varie loro Corporazioni, coi soliti *Chargirten*, o capi a cavallo e colla sciabola sguainata, ha percorso le strade principali della città; la sfilata però non è durata che una mezz'ora, e le Corporazioni, uscite dalle osterie dove hanno la loro sede sociale, si sono affrettate a ritornarvi per riportarvi le bandiere e... rimanervi. Fra coloro che vi hanno preso parte, parecchi anzi avrebbero fatto meglio a non uscirne neppure, tanto ora assonnato il loro viso e vacillante il loro passo. Ed il più bello, od il più brutto, è che molti di coloro che mai si reggevano sulle gambe avevano i capelli grigi. Sicuro!

Il patto fra lo studente e la Corporazione dura quanto la vita. L'avvocato, il funzionario dello Stato, il medico, lasciando l'Università, escono dalla categoria « attivi, » ma per passare, dirò così, nella « riserva. » Gli *alte Herren*, come li chiamano, ricevono regolarmente il rendiconto dell'andamento della Corporazione; contribuiscono ancora, almeno in certe occasioni straordinarie, alle spese; proteggono, a sentire le male lingue, i più giovani loro colleghi, agevolandone la carriera, e sono contenti come pasque quando, in occasione di feste universitarie, possono rimettersi in capo la berrettina variopinta dello studente, sedere, come ai bei tempi, all'osteria, e, ciò che è peggio, come ai bei tempi, ubriacarsi. « Non ci sono più avvezzi, » dicono con aria di superiorità i giovani, e danno loro il braccio affinchè non urtino contro i muri, ed almeno affinchè non siano soli ad urtare.

L'orò, siamo giusti, questa consuetudine, che talvolta degenera in camorra, ha in sè anche qualche cosa di bello e di buono. Non è che una manifestazione dell'idea che l'Università resta per sempre l'*alma mater*, la madre comune. È questa idea ancora che spiega l'intimità strana la quale regna nelle relazioni fra professori e studenti. Vedete, per esempio, il cosidetto *Comment*, un'adunanza nella quale non si fa che cantare in coro, brindare e, naturalmente, bere; bere ordinatamente quando il presidente dà il segnale, sulle prime; bere selvaggiamente quando, esaurito il programma ufficiale, incomincia la *fidelitas*, che faremo bene a tradurre non *fedeltà*, ma *licenza*.

Ebbene, al *Commers* di ieri sera il seggio presidenziale era occupato dal rettore onorario, principe Alberto di Prussia; alla sua sinistra stava il suo Goualor, ministro della pubblica istruzione, col suo antico borrettino dei *Saxo-borussen* di Heidelberg; alla sinistra il capo d'una delle Corporazioni universitarie di Gottinga, e poi via, frammisti, professori, studenti, alti impiegati, matricolini, che finiscono appunto ora il loro primo semestre, e acloniati veterandi, come il vecchio Weber, che quando si procede al consimento grillano con una certa superbia: « Io sono al mio ottantesimo, al mio centesimo semestre! » Tutti, dal principe al matricolino, cantano insieme la canzone studentesca prescritta dal programma; tutti votano d'un fiato il loro bicchiere quando il presidente ne dà il cenno, e tutti lo sbattono a più riprese contro il tavolo, quando si tratta d'un brindisi d'un valore singolare, quando, come si dice in lingua tecnica, si vuole *einen kräftigen Salamander reiben*... Proprio in questo momento è l'eco d'un *Salamander* quella che mi giunge dall'osteria dirimpetto. Sono le ultime fucilate. Domattina studenti ed invitati si disperderanno di nuovo ai quattro venti, e Gottinga ridiventerà più che mai *das alte, stille Göttingen*.

Altri particolari
sul delitto del conte Patellani a Milano.

I giornali milanesi del 13 recano:

La povera Amalia Squarcina è in letto col volto quasi tutto coperto dalle bende, e pare che il vetriolo abbia veramente intaccato il tessuto cellulare sottocutaneo.

Erano solo quindici giorni che essa aveva abbandonato il conte — sentendo che non lo poteva amare. Egli le aveva affittato al n. 27 di via San Calocero cinque stanze e non le lasciava mancar nulla. Ma il cuore dell'Amalia palpitò per il Luigi Negri — il giovane commesso dei Bocconi — ed essa risolvette di lasciare l'amante danaroso per l'amato.

Il conte Patellani domenica scorsa ebbe da lei un appuntamento.

Pregò, supplicò, pianse in ginocchio. Fu inutile. Allora deve essersi formato in lui il proposito di vendicarsi.

Il conte non fu arrestato. Si costituì spontaneamente, presentandosi a San Fedele.

Nel suo primo interrogatorio disse che aveva portata seco una fiala di acido solforico, deciso ad avvelenarsi alla presenza della Squarcina se inalzava nel rifiuto di tornare con lui; e che in un momento di esaltazione aveva lanciato il contenuto della boccetta sul volto della sua antica amante.

Dopo l'interrogatorio il conte fu fatto salire in un *brougham* e condotto al Cellulare.

Dicesi che egli abbia già offerto una cauzione per ottenere la libertà provvisoria.

La signora Squarcina ha intenzione di chiedere un rilevante indennizzo.

La cameriera che ebbe parte in questa brutta faccenda è una certa Cleofe Parravicini, che abita in piazza Porta Venezia, 3.

La Squarcina ritiene per fermo che la Parravicini volesse tentare di pacificare lei col conte, ma che non fosse capace di farsi complice del fatto ignobile.

Per questo l'autorità di P. S. non ha creduto opportuno di arrestare anche la Parravicini.

I coniugi Patellani si trovavano attualmente in villeggiatura.

Il conte era venuto mercoledì a Milano appositamente per abboccarsi colla Squarcina.

NOTIZIARIO

Italia.

NAPOLI. — Duello fra deputati. — Mercoledì scorso a Portici ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra l'on. Curati e l'on. Marziale. Capo per una lettera scritta dal Curati, nella quale il Marziale Capo credette rinvenire parole offensive alla sua persona.

Dopo sei assalti, il primo riportò una ferita all'avambraccio.

I due avversari si strinsero la mano. L'onorevole Curati dichiarò che non fu sua intenzione di attaccare l'uomo politico e non il gentiluomo, del quale aveva sempre avuto la maggiore stima e la più alta considerazione.

GENOVA. — Un dono al Museo civico. — Il conte Pio Savorgnan di Brazzà, reduce da un lungo viaggio, fece dono al sindaco d'un bellissimo strauzo vivo perchè ne sia abbellito il Museo civico di storia naturale.

Il sindaco ringraziò vivamente il nobile donatore a nome della cittadinanza.

— Pellegrinaggio a Caprera. — Oggi giungerà a Genova una numerosa comitiva di bolognesi che si recano in patriotico pellegrinaggio a Caprera, dove la scorsa giugno non poterono recarsi a portare l'omaggio di riverente affetto alla tomba di Garibaldi.

I bolognesi partiranno da Genova coll'*Adriatico*, della N. G. I., per Caprera, da dove si recheranno a visitare poi la Maddalena, l'Elba, per vedervi la famosa casa di Napoleone I e le ferriere. Dopo verranno a Genova per deporre una corona sullo storico scoglio di Quarto e sulla tomba di Mazzini a Staglieno, e ritorneranno quindi a Bologna.

SAVONA. — Adunanza di clericali. — Il 7 corrente, nella ricorrenza del centenario di Sant'Alfonso, fu indetta nel Comune di Sassello (Savona) una generale riunione dei clericali liguri e piemontesi.

Vi intervennero le rappresentanze delle Società cattoliche di mutuo soccorso di Spigno-Monferrato (Acqui), Varazze, Albissola, Ustella ed Olba (Savona) e Voltri, nonchè quella di Savona con la rispettiva Banda.

Tra le notabilità che spiccavano fra quella numerosa accolta si distinguevano il vescovo d'Acqui, che amministrò la cresima a parecchi dei congregati, ed alcuni nobili genovesi.

Siccome tutti i salmi finiscono in gloria, così dopo la cresima vi fu un banchetto, ove si dissero, al solito, discorsi e brindisi.

Il bello si è che la riunione si sciolse al grido di: *Viva Papa Leone XIII! Viva Re Umberto I!*

PIACENZA. — Il processo Capuano. — Venerdì scorso il Tribunale militare, presieduto dal tenente-colonnello Malonetti del 21° fanteria, ha condannato il soldato Capuano ai lavori forzati a vita. Capuano, soldato del 4° reggimento genio pontieri, napolitano, ammonito, la sera del 25 luglio scorso, invitato a spegnere la candela dal caporale Belforte, inveiva contro questi, e quindi assaliva il sergente Almeida ferendolo mortalmente, perchè intimavagli d'andare in carcere, e dopo aver ferito un altro sergente fuggiva saltando dalla finestra. Venne arrestato in camicia due chilometri distante da Piacenza la stessa notte.

Il contegno dell'imputato all'udienza fu cinico, mantenendosi sempre sul diniego.

VITERBO. — Esposizione agricolo-industriale. — Domani (15) viene inaugurata in Viterbo una Esposizione agricolo-industriale sotto il patronato dell'on. senatore marchese Gravina, prefetto di Roma.

Il Ministero di agricoltura ha concesso medaglie e rilevanti premi, ed invierà tre suoi giurati delegati, che sono il professore Ercolei, direttore del Museo artistico di Roma per la sezione industriale; il professore Soldani, direttore della Scuola pratica di agricoltura di Roma, ed il professore Bellucci, direttore della Scuola di agricoltura in Todi per la sezione d'agricoltura.

VERCELLI. — Una nuova Società. — Si parla della costituzione d'una nuova Società di mutuo soccorso, alla quale avrebbero diritto d'appartenere tutti i militari in congedo.

— Due disgrazie. — Un giovanetto d'anni 15, per nome Corrado Pietro, da Trino, mentre giuocava con alcuni suoi compagni sopra un ponte nell'edificio in costruzione della ditta fratelli Roma, cadde giù dal terzo piano, riportando gravi fratture.

Un'altra disgrazia accadde ad un povero facchino, certo Bazati Carlo, detto *Fasolino*, d'anni 44. Egli stava calando dalla scala della cantina del signor Gamba Paolo in via della Cavallerizza una botticella contenente un ettolitro di vino. Ad un tratto il fusto gli sfuggì di mano, facendo precipitare lo sventurato nella cantina, dove rimase assai malconcio.

VOLTRI. — Un banchetto all'on. Sanguinetti. — Domani, 15 corrente, alle 9 pomerid., avrà luogo a Voltri un banchetto che gli elettori dell'antico distretto offrono all'on. Sanguinetti. Al banchetto, che si terrà alla villa Mameli, interverrano numeroso rappresentanze dei Comuni vicini non solo, ma estendo dei centri più importanti del II Collegio.

CASALE. — Scontro fra due ufficiali. — In seguito a parole vivaci per ragioni di servizio fu ritenuta indispensabile una partita d'onore fra i due tenenti del genio, signori A... e N.

Lo scontro alla sciabola ebbe luogo nelle prime ore del mattino di mercoledì, presso l'opera Orti.

Al secondo assalto il tenente sig. N. ebbe una leggera ferita all'avambraccio destro.

Padrini dei duellanti erano quattro colleghi del reggimento; il medico era borghese.

PETTINENGO (Biella). — (Nostro lett., 9 agosto) **— Omicidio involontario.** — Ieri l'altro una gravissima disgrazia ha messo la desolazione in questo tranquillo paese. Verso sera il vice-parroco, Don Q. C., recavasi in casa del signor Mus..., suo amico; e avendo trovato il padrone, questi gli fece vedere un fucile da poco acquistato. Il vice-parroco afferrò il fucile credendolo scarico e fece scattare involontariamente il grilletto. Al colpo rispose un grido. Albina Musso, fanciulla poco più che ventenne, la quale si trovava nel cortile, era caduta. Accorsero. La poveretta era morta. Voleva che l'abbia uccisa non la ferita, ma una sincope prodotta dalla paura. L'involontario omicida si è reso latitante.

CANDELO (Biella). — (Nostre lett., 10 agosto) **— Una caduta fatale.** — Da alcuni giorni si trovava qui un garzone del signor Pozzo, pittore e decoratore di Biella, e lavorava in casa Maria. Ieri questo garzone lavorava su un ponticello, cadde e fu portato via tutto malconcio. Il signor Maria lo ha fatto poi trasportare all'Ospedale di Biella, dove si spera di salvarlo.

Estero.

HAVRE. — Sentenza. — Nello scorso maggio il vapore *Champagne*, uscito dall'Havre, investiva il vapore *Ville de Rio Janeiro*, che, malgrado i soccorsi d'altro vapore, *La Ville de Bordeaux*, dovette colare a picco. La nebbia era fittissima, le previdenze erano urgenti. La *Ville de Rio Janeiro* ridusse a metà la sua velocità. Lo *Champagne* invece, venne constatato che, filando 17 miglia per ora, riduse la sua a 14 e mezzo. Gli armatori della *Ville de Rio Janeiro* intentarono azione di responsabilità a quelli dello *Champagne*. La causa venne dibattuta di questi giorni al Tribunale dell'Havre. Il responso fu di assoluteria per lo *Champagne*, giudicando che la velocità ridotta a miglia 14 e mezzo era *moderata*.

— Da Teheran a Parigi a piedi. — Il giovane persiano Hassan Oscenedsi scommise che si sarebbe recato a piedi da Teheran, capitale della Persia, a Parigi.

La settimana scorsa egli è arrivato a Varsavia, dopo sei mesi e mezzo dal giorno della partenza, seguendo da Mosca a Varsavia la linea ferroviaria.

Si è formato un giorno e più si è rimasto in cammino. Egli ha scommesso di giungere da Teheran a Parigi in otto mesi; gli restano dunque sei settimane di tempo.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 14 agosto.

*** *La chiave d'oro.*** — Il pubblico del teatro Balbo ha fatto ieri sera accoglienza festosissima al ballo in tre-fantastico del Bostagno: *La chiave d'oro*, che venne rappresentato per la prima volta sulle stesse scene parecchi anni or sono e poi riprodotto lvi dall'autore nel 1885, se non erriamo, con alcune aggiunte e modificazioni.

Piacquero soprattutto i ballabili del 1° e 5° quadro e le scene comiche eseguite dal bravo Montefusco, in unione al mimo Mariani, alla sig.ª Di Giorgio, al Santella, ecc.

Del finale terzo, in cui il Mariani spiccò due famosi salti di volte con insistenza la *ruplina*, e si sarebbe chiesto anche il *bis* se il povero attore, condannato a far da pallottola di gomma elastica, lo avesse permesso.

Il Montefusco fu, in tutto il ballo, un *pierrot* amenissimo.

Egli fu secondato egregiamente dal Corpo di ballo, che si mostrò attento e disciplinato, guardando sempre i segnali del coreografo riproduttore Paris, e la bacchetta del direttore d'orchestra Ricci.

La prima ballerina sig.ª Cantini destò, al solito, dell'entusiasmo sia nella faticosa parte di *Selaide* la favorita, sia nel *passo a due* eseguito col distinto primo ballerino Mariani.

Anche la sig.ª Venezia Lapucci, altra prima ballerina, meritò non pochi applausi.

La chiave d'oro avrà certamente un gran numero di repliche.

*** *La figlia di Madama Angot*,** la briosa operetta del Lecocq ottenne ieri sera un successo lietissimo al teatro Alfieri, dove venne rappresentata dalla Compagnia Scalvini.

Il pubblico, non molto affollato, gustò, come sempre, la bella musica del Lecocq, e chiese il *bis* del valzer del 2° atto.

Buona l'esecuzione per parte della sig.ª Palombi (Clarotta), della Coccetti (Lange), dell'Acconci (Pitou), del Palombi (Larivaudière), ecc., ed elegante il vestiario.

*** *Padri e figli.*** — Il nostro corrispondente romano ci telegrafa in data di questa mattina:

Ieri sera, al teatro Nazionale, è stata rappresentata la novissima commedia di Libero Pilotto: *Padri e figli*. Ricorreva la serata d'onore dello stesso autore.

La commedia ha avuto esito contrastato.

Il primo atto e il terzo furono giudicati rigorosi. Vi buona impostatura, scene ben fatte e alcuni caratteri magistralmente resi. Il secondo, fiacco, convenzionale. Il quarto e il quinto poco verosimili, piuttosto una parodia che una commedia.

Tuttavia, nel suo complesso, questo lavoro venne considerato con benevolenza e discusso; anche per l'ardimento con cui l'autore ha messo in iscena tipi e personaggi modernissimi, alludendo evidentemente a recenti episodi della vita della società romana.

Agiscono in questa commedia un presidente del consiglio, un ministro della guerra, un segretario generale, giornalisti, apostati, giovani eleganti, *cocottes*, ecc.

L'autore, che è uno dei più operosi, sebbene chiamato con lusinghiera, non volle comparire al proscenio.

Questa sera la commedia non si replica.

*** Concerti di musica al pubblico.** — Il Corpo di musica dell'Associazione generale degli operai darà concerto oggi e domani, dalle ore 5 alle 7 pom., nel giardino del Valentino, presso il *Caffè-Chalet*. Tutte le sere concerto dalle 8 alle 10.

CRONACA

Domenica, 14 agosto.

*** La beneficenza dei nostri vaporisti.** — Il sindaco ci scrive e noi di altrettanto ci pubblichiamo:

« La Società canottieri *Cerea*, in omaggio alle buone tradizioni piemontesi di associare la beneficenza ad ogni pubblica festa, ha deliberato di dividere in parti uguali, a beneficio dei poveri di Venezia e delle Opere pie di Torino da designarsi dal sindaco, il premio di L. 1000 da essa guadagnato nelle regate internazionali che si tennero nella prima delle accennate città.

« Questa gloriosa municipale, promessi i maggiori ringraziamenti alla sullodata benemerita Società per tale generosa elargizione, ha stabilito che l'anzidetta somma di L. 500 venga ripartita sul modo seguente: all'Ospedale Cottolengo L. 250; all'Istituto pei Ciechi L. 150 e all'Istituto pei Rachitici L. 100. »

Ecco dei giovani che hanno trovato modo di farsi onore in due guise: colla vigoria del braccio e colla bontà del cuore, di farsi benedire in due luoghi, a Venezia e a Torino.

*** Un borseggiatore che fa le sue operazioni in viaggio.** — Ieri sera, verso le 8, in via Garibaldi, il conduttore dell'omnibus N. 17, della Società Piemontese, Angelo Torta, sorprese in flagrante un individuo, che gli stava vicino, nell'atto di rubargli il portamonete dalle tasche dei pantaloni. Mentre lo trattenevano, arrivarono due guardie urbane, le quali, edotte del fatto, arrestarono lo sconosciuto e lo condussero alla Questura col portamonete rubato, nel quale si contenevano L. 20 50. Alla Questura il furfante si è qualificato per certo Martino Matteo, d'anni 30, da Cuneo, calzolaio.

*** Il popolo che canta.** — Verso le 9 di questa mattina, sulla piazza San Carlo, certa Goffi Margherita, d'anni 68, lavandaia, attraversando la piazza, carica d'un sacco di biancheria, fu urtata e gettata a terra dai cavalli attaccati all'*omnibus* N. 33. La poveretta riportò una ferita lacero-contusa alla faccia. Alcune persone ed il controllore degli *omnibus*, Strozzi Riccardo, la rialzarono e l'accompagnarono alla farmacia Tarico, dove fu medicata. Indi due guardie urbane la fecero portare, con vettura, all'Ospedale di S. Giovanni.

Guarirà in cinque giorni.

Il cocchiere è stato dichiarato in contravvenzione.

*** Povera Giovanna!** — Certa Dentale Giovanna, d'anni 17, operaia alla fabbrica di carta da imballaggio del signor Cane Francesco, in via Ormea, 3, ieri mattina si trastullava sopra alcune balle di carta. Cadde a terra e si fratturò la gamba destra. Fu portata all'Ospedale di S. Giovanni.

*** Cadato dalla tranvia.** — Ieri, verso le 3, in via Santa Teresa, la signora Nunziante Vittoria volle discendere da un carrozzone della tranvia prima che fosse del tutto fermo. Perdette l'equilibrio e cadde a terra, riportando una ferita lacero-contusa alla fronte.

Fu accompagnata alla farmacia Avviena, dove ebbe la necessaria cura dal dottor Bechi; indi una guardia urbana, con vettura pubblica, la fece portare all'Ospedale Umberto I. Guarirà in otto giorni.

*** Sotto il suo carro.** — Ieri mattina in via Cottolengo il carrettiere Marmo Luigi, d'anni 18, mentre era in condotta d'un carrettone carico di terra, inciampò e cadde a terra. Una ruota del veicolo, passandogli sul piede destro, gli produsse una piaguccia grave contusione.

Una guardia urbana, con vettura pubblica, lo fece portare all'Ospedale di San Giovanni. Guarirà in venti giorni.

*** Infortunio sul lavoro.** — Il garzone muratore Cuminatti Giuseppe, d'anni 15, addetto ai lavori di costruzione d'un corpo di casa in via Canaveri, cadde da una scala a piuoli. Il povero etto era carico d'una secchia di calce e si produsse una ferita grave al polpaccio della gamba destra.

Un suo compagno di lavoro lo fece portare all'Ospedale di San Giovanni.

*** L'arresto d'uno spacciatore di biglietti falsi.** — Certo G. O., individuo pregiudicato e noto spacciatore di biglietti falsi, che finora aveva potuto eludere le ricerche attive delle autorità, venne finalmente arrestato da una guardia di P. S. ieri nel pomeriggio, in piazza Emanuele Filiberto. All'atto dell'arresto gli si rinvennero nelle tasche dell'abito ben 111 biglietti falsi da lire 10. Interrogato sulla provenienza di tali biglietti, disse di averli rinvenuti a terra poco tempo prima sul mercato della frutta. Venne immediatamente tradotto alle Celluiari a disposizione dell'autorità.

*** Rissa fra giovinotti.** — Ieri, verso le ore 7 pom., in via Arsenale, certo Bonardi Giuseppe, d'anni 14, calzolaio, venuto a rissa con un giovinotto, del quale non volle declinare le generalità, ricevette un colpo di coltello che gli produsse una ferita, stata giudicata guaribile in giorni quindici. Il Bonardi andò a farsi medicare all'Ospedale, ed il feritore, approfittando dell'aggiornamento delle persone accorse al rumore della rissa, potè darsi alla fuga, e finora è latitante.

*** Ladri che fanno comodamente i loro affari.** — Certo Chianero Antonio, commesso di negozio, denunziò alla Questura che stamane, in sulle prime ore, ignoti ladri, mediante scassinamento, s'introdussero nella sua abitazione, in via Santa Teresa, n. 31, e gl'involarono L. 70 in danaro e diversi effetti di biancheria pel valore di L. 150 circa.

— L'esercente trattoria della *Stella* d'oro, in via S. Francesco d'Assisi, n. 4, sig. Bresciano Edoardo, denunciò pure alla Questura che nella scorsa notte e ad ora imprecisata, forzando e rompendo una inferriata prospiciente il cortile, s'introdussero nel suo esercizio, e quivi, non disturbati da alcuno, aprirono il cassetto del banco e s'appropriarono L. 40 in numerario.

Anche costoro poterono partirsene inosservati.

*** Arrestati:** Quindici individui per ozio e sospetti in genere e uno per questua.

La Borsa.
Rivista settimanale.

Torino, 13 agosto.

(*A. Galetti*). — Come abbiamo promesso ai nostri lettori sabato ultimo, siamo lieti poter oggi riprendere la nostra Rivista settimanale, poichè pare alfine che, stanchi dal troppo riposo, s'incominci ad accennare a volontà di qualche risveglio.

Del movimento della nostra Rendita sui mercati di Parigi meglio è assai non parlarne; le variazioni sono tanto insignificanti che quasi si possono ritenere come nulle, poichè vere variazioni non sono i 5 o 10 cent. perduti un giorno e ricuperati il giorno dopo.

È vero che le stesse cronache finanziarie parigine non intendono solo a constatare il vuoto che esiste in quella Borsa e ad enumerare quei pochi coraggiosi che rimangono in breccia sforzandosi, il più sovente inutilmente, di concludere affari.

Noi però, stanchi di tale inoperosità che stronca le nostre forze, infaticabilmente leggeremo di 10 a 15 cent., chiudendo stamane a 97 82 1/2.

Per contrario, come ad alcune cronache notiamo, il mercato dei valori va gradatamente rianimandosi, bonificando compatibilmente coll'esigenza degli operatori che frequentano la nostra Borsa.

E quantunque sia fatto indiscutibile che in questi momenti d'abbandono la menoma richiesta come la più piccola offerta valgono a produrre notevoli oscillazioni sui titoli, pure ci è grato constatare su alcuni di essi una progressione di corsi che la settimana scorsa non potevamo prevedere.

E noi, per ora, diremo solo di quei valori che appunto dimostrarono maggior vita attendendo il risveglio di quegli altri che ci daranno altra volta argomento a discorrere.

Le Azioni Banca Subalpina, sulle quali notammo la liquidazione di fine luglio forte sopraffatta, continuarono, durante tutta la settimana, ad essere ricercate, e chiudono a 241 denaro con venditori scarsissimi. È nostra opinione che chi entra nei titoli ai corsi attuali non s'avrà a pentire d'aver in esso riposto fiducia.

Buonissimi compensi si scorgono sulle Fiberine, che chiudono a 575 circa. Dall'ultima situazione vediamo che gli utili generali dell'esercizio sono circa di 3 milioni e 1/2, non compreso il beneficio della vendita degli immobili.

Sappiamo anzi che nell'anno corrente verranno liquidati, a pro degli azionisti, gli utili ricavati dalle vendite d'immobili fatte nel biennio 1883-84. Ammontano a qualche milioncino, e servirebbero per se soli a costituire un lauto dividendo; è dunque giustificato il favore che gode il titolo.

Alcune ricerche di Cartiere valsero a portarle d'un balzo a 531. La floridezza dello Stabilimento è fuor di discussione, e ad esso fu ultimamente ancora riconosciuto dal Governo nostro l'appalto d'un importante lotto di carta bollata.

Domandatissimo senza venditori si Fondiario, che chiudono in denaro a 501 50 per le vecchie e 494 per le nuove. Il titolo è ora collocato in eccellenti mani, ed è certo che al primo risveglio guadagnerà rapidamente quanto perduto nei due ultimi mesi.

Troviamo le Casse Sovvenzioni di Milano animate da compere di primo ordine. Chiudono 310 50 e possiamo quasi assicurare che lasciano ancora un bel margine all'aumento.

Altri titoli poco o punto trattati. Speriamo la settimana ventura poter constatare nuove aspirazioni e nuovi movimenti che valgano ad infondersi quella vita che da troppo tempo desideriamo invano.

SPETTACOLI — Domenica, 14 agosto.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *La figlia di Madama Angot*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2. — *Pippo passa per aver perduto una moglie*, commedia — *La chiave d'oro*, ballo.

ARENA. — Due rappresentazioni: una alle ore 5 col dramma *La protettrice di pane*; l'altra alle ore 8 1/2 colla commedia *Erina*.

STATO CIVILE. — Torino, 13 agosto.

NASCITE 27; cioè maschi 14, femmine 13.

MATRIMONI. — Giordano Giovanni con Ferraris Domenica — Cote Giuseppe con Goffi Giuseppa ved. Necco — Martini Secondo con Selarandi Anna Giovanna — Rosso Domenico con Barra Rosa — Vassallo Giov. Batt. con Corte-Perrone Angela — Figliannino Domenico con Lavertelli Teresa.

MORTI. — Sadino Luigia, d'anni 74, di Marsto. Ramorino Luigi, id. 60, di Pont Canavese, tipografo. Divorio Violante n. Cappello, id. 61, di Torino. Rosso Teresa n. Bianco, id. 70, di S. Raffaele, lav. Panera Maria Teresa, id. 13, di Torino, sarta. Marra Giuseppa n. Dotto, id. 22, di Biella. Gerla Maria n. Massolino, id. 85, di Monforte, sens. Bianco Antonio, id. 67, (2) medicatore. Balliano Maddalena, id. 15, di Andezeno, fantesca. Sanguini Camillo, id. 60, di Castel S. Giov., calzolaio. Tra 11 minori d'anni 7.

Totale compresovi 21, di cui a domicilio 14, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 3.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 7 al 13 agosto all'Ufficio municipale:

Maffei Lorenzo, meccan., con Vidale Margher., sarta.
Lana Luigi, legat. da libri » Follone Lucia.
Girotti Pietro, sarto » Munao Maria, sarta.
Bocco Giov., panieraio » Gaudano Vittoria, negoz.
Olivari Edoardo, negoz. » Cagliaris Teresa.
Ferragano-Tabarino Gius. » Lusso Dom. v. Barovero.
D'Annibale Vincenzo » Salsi Clarice, sarta.
Colombo Carlo, imp. farr. » Bursio Carlotta.
Ghiron Pacifico, negoz. » Foa Dolce Ida.
Chiusano Giosch., scrivano » Defilippi Angela, sarta.
Cabella Geronimo, fabbro » Bicchio Luigia, sarta.
Cavalotto Annibale, mur. » Rongoe Amelia.
Scarpelli Natale, capitano » Biffignandi Maria.
Valle Luigi, calzolaio » Smita Anna, pettinatrice.
Porcellana G. B., calzolaio » Durando Madd., sarta.
Pessa Giov., falegname » Bava Emilia, sarta.
Gatti Carlo, ragion. mun. » Foglietti Teresa.
Rosso Carlo, fabbro » Seppo Maria, sfogarda.
Origlia Demetrio, panatt. » Vaso Caterina, sarta.
Olivetti Umb., marmista » Pasquero Clara, cucit.
Mariano Franc., scrivan. » Bruno Emilia.
Bertolino Pietro, arm. » Piatti Maria.
Aldrino Giov., ingegnere » Martiny Mar. v. Baruel.
Rufatto Giov., fatt. tranv. » Borello Giuseppa, camer.
Gallimberti Annib., chan. » Picco Margh. v. Ghiberti.
Raimondo Pietro, brentat. » Pozzetti Regina, lingor.
Bronte Ercole, incisore lit. » Alpago Rosa, ricamatr.
Franco Zenone, impiegato » Artieri Alessandrina.
Carpignano Vitt., impieg. » Bargetto Gius., ricamatr.
Brusco Carlo, imp. ferrov. » Chiapirone Clotilde.
Uras Antonio, panattiere » Gelato Giuliana, camer.
Bovio Franc., farmacista » Barotta Clotilde.
Orivello Carlo, scrivano » Borliga Maria, modista.
Lanza G. B., lavandaio » Lanza Anna, lavandaia.
Duvillard Franc., ins. lit. » Donarlini Natalina.
Carena Paolo, possidente » Piccati Carolina.
Barcoro Pietro, occhialaio » Barberis Domen., camer.
Vasco Giuseppe, abanista » Chiavassa Franc., sarta.
Rosso Giuseppe, cameriere » Martini A. v. Ottinetti.
Testori Paolo, famiglio » Zegna Margher., cuoca.
Monti Pietro, impiegato » Cattanco Seraf., macstra.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 13 agosto.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
minima +20.5 massima +25.4
Acqua caduta mm.: 0.2 — Min. della notte del 14: +19.7

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 13 *agosto (sera)*

Fiata.

Liverpool, 13 *agosto (sera)*

Cotoni. — Vendite generali, balle 5000, di cui per la speculazione 500, e per la consumazione 4500.
Mercato calmo.
Cotoni Americani, Brasiliani, Vhollerah e Bengala in ribasso di 1/16.
Importazione della giornata nulla.

Havre, 13 *agosto (sera)*

Cotoni. — Vendite balle 5870.
Mercato con buona domanda regolare e prezzi deboli.
Caffè. — Venduti sacchi 47,000.
Mercato fermo.

Marsiglia, 13 *ag

THE EQUITABLE (of the United States)

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Sede Centrale: NEW-YORK, 120, Broadway

La Compagnia di Assicurazioni sulla Vita the EQUITABLE (of the United States) ha abolito le vecchie restrizioni riguardanti i viaggi, la residenza e le professioni; ha reso incontestabili le polizze dopo due anni, e riformato intieramente il contratto di assicurazione.

In seguito ad un diligente studio di quanto praticano le Compagnie di Assicurazioni nazionali ed estere ed all'esperienza propria acquisita nelle varie riforme da essa introdotte, l'**EQUITABLE** ha riunito tutti i vantaggi e tutte le garanzie, che si possono con sicurezza e convenienza combinare, in una nuova polizza, che ora offre al pubblico sotto il nome di:

Polizza Libera di Accumulazione.

Scorso un anno dal perfezionamento del contratto, la polizza non sarà più soggetta a

nessuna restrizione per viaggi, per residenza o per occupazioni.

Con tale misura viene ad eliminarsi una causa di molti malcontenti, timori e liti. Le persone che risiedono in località insalubri, o che stanno per recarvisi, come quelle che sono impegnate, o stanno per impegnarsi in occupazioni pericolose, non verranno assicurate in base alla tariffa comune, ed un intelligente esame dei risultati ottenuti nelle vaste operazioni dell'**EQUITABLE** accerta che per la massa generale dei possessori di polizze la concessione ora fatta verrà ampiamente compensata dal premio richiesto; il qual premio non è del resto maggiore di quello domandato da altre Compagnie per polizze aventi condizioni assai meno liberali e vantaggiose.

Incontestabile dopo due anni.

Essa preclude ogni via di opposizione verso chi invoca diritti fondati sopra una polizza che trovisi in vigore da due anni. Il principio dell'incontestabilità introdotto dall'EQUITABLE ha soppresso la fonte di gran parte delle liti a cui erano prima esposti i contratti, — liti che tornavano sempre a pregiudizio della vedova e dell'orfanello, cui difficile riusciva sostenerle in momenti dolorosi e difficili contro Compagnie potenti per mezzi ed influenze. L'EQUITABLE, appoggiata all'esperienza, trova che il periodo probatorio può con sicurezza essere ridotto a due anni.

Pagamento immediato.

A differenza delle Compagnie che richiedono due o più mesi di tempo avanti di far luogo al pagamento di una polizza venuta a termine per decesso, l'**EQUITABLE** paga ***immediatamente*** alla morte della persona assicurata, dietro presentazione delle prove dell'avvenuto decesso.

Non decadibile.

Questa polizza, come tutte le polizze emesse dall'**EQUITABLE**, dà all'assicurato il diritto di ottenere una polizza intieramente liberata da computarsi in ragione dei premi effettivamente versati ogniqualvolta egli non volesse continuare nel contratto dopo aver pagato tre annualità di premio.

Ricavi proficui dell'Accumulazione.

Questa polizza non differisce dalle già rinomate polizze di Accumulazione dell'**EQUITABLE**. Particolari ed esempi vengono forniti in opuscoli speciali, a richiesta del pubblico.

Semplicità del contratto.

Il contenuto della proposta e della polizza fu ridotto alla forma pratica più semplice, intieramente spogliato da espressioni ambigue o tecniche, in modo da essere facilmente compreso dalla più comune intelligenza. Ogni meno che razionale condizione fu esclusa e furono introdotte preziose garanzie.

IMPORTANZA DELLE MISURE DI RIFORMA.

Si rammenta al pubblico l'importanza di scegliere per l'assicurazione una Compagnia che si fa un dovere di camminar sempre nella via delle riforme. La Compagnia di Assicurazioni sulla Vita « the EQUITABLE » introdusse il sistema di Accumulazione degli utili; il principio dell'incontestabilità; l'immediato pagamento in caso di decesso; la semplificazione dei contratti; ed ora essa combina tutti questi vantaggi coll'assoluta libertà per quanto riguarda la residenza, i viaggi e le professioni, dopo il primo anno. Se non fosse per merito di questa Compagnia, tali riforme sarebbero ancora sconosciute, nè vi ha alcun'altra Società che le offra riunite in una combinazione.

Tariffe e descrizioni più particolareggiate si ottengono rivolgendosi alla **DIREZIONE** della **COMPAGNIA** per l'**ITALIA** in **MILANO**, corso Venezia, n. 4, od ai suoi Agenti.

Somme pagate agli Assicurati	**L. 500,360,555**
Fondo di garanzia	**» 391,348,127**
Nuove Assicurazioni nel 1886	**» 578,079,410**

L'EQUITABLE

RIPARTISCE

LA TOTALITÀ DEGLI UTILI

AI SUOI ASSICURATI

Tale ripartizione viene fatta di anno in anno, in rapporto col premio pagato nell'annata, sia in contanti, sia in aumento del capitale assicurato, a scelta del possessore d'ogni singola polizza. Per l'anno 1886 l'EQUITABLE ha distribuito ai suoi assicurati:

L. 9,635,980 63

a titolo di utili ottenuti. — Quegli assicurati che preferiscono

l'Accumulazione degli Utili

per periodi di 10, 15, 20 anni possono attendersi al termine del periodo scelto i più brillanti risultati.

Ecco i risultati ottenuti da diverse forme di polizze venute a termine nel 1886 dopo un periodo di 15 anni.

POLIZZA VITA INTIERA

CON ACCUMULAZIONE DI 15 ANNI

Emessa il giorno 3 Novembre 1871 sulla vita del sig. H. P. B.

N. 65178.
Capitale assicurato L. 50,000
Età 30 *anni*
Premio annuo L. 1135
Premi pagati in 15 *anni L.* 17,040.

Risultati al 3 Novembre 1886.

Il possessore della polizza, dopo 15 anni, giunto il termine del periodo di accumulazione, ha la scelta fra sei modi di liquidazione della sua polizza. I tre modi più importanti sono i seguenti:

1. **Ritirare il valore totale della polizza in Lire 17,210 50** — 101 0/0 *dei premi pagati.*
2. **Convertire il valore totale della polizza in una polizza liberata di Lire 41,550 00** — 244 0/0 *dei premi pagati.*
3. **Ritirare gli utili accumulati in Lire 6892 00** — 52 0/0 *dei premi pagati.*

NB. — Col terzo mezzo di liquidazione l'Assicurato, oltre a riscuotere gli utili accumulati, continua nella sua assicurazione.

POLIZZA MISTA — 15 ANNI

CON ACCUMULAZIONE DI 15 ANNI

Capitale assicurato L. 50,000
Età 55 *anni*
Premio annuale L. 4191
Ammontare dei premi pagati nel corso di 15 *anni L.* 62,865.

Risultati ottenuti alla fine del periodo.

Il possessore della polizza, allo spirare del periodo di 15 anni, ha il diritto di scegliere uno fra i tre seguenti modi di liquidazione del contratto:

1. **Ritirare il valore totale della polizza in L. 89,961 00** — 143 0/0 *dei premi pagati.*
2. **Convertire il valore totale della polizza in una polizza liberata di Lire 125,100 00** — 193 0/0 *dei premi pagati.*
3. **Convertire lo stesso valore in una rendita vitalizia di annue . . . L. 12,671 00**

POLIZZA MISTA — 35 ANNI

CON ACCUMULAZIONE DI 15 ANNI

Emessa addì 5 Maggio 1871 sulla vita del signor S. S. G.

N. 61248
Capitale assicurato L. 50,000
Età 22 *anni*
Premio annuale L. 1361 50
Premi pagati in 15 *anni L.* 19746 50.

Risultati al 5 Maggio 1886.

Il possessore della polizza può scegliere al termine del periodo di accumulazione fra sei modi di liquidazione. I tre modi più importanti sono i seguenti:

1. **Ritirare il valore totale della polizza in L. 22,629 00** — 115 0/0 *dei premi pagati.*
2. **Convertire il valore totale della polizza in una polizza liberata di L. 44,700 00** — 226 0/0 *dei premi pagati.*
3. **Ritirare gli utili accumulati in L. 9688 00** — 50 0/0 *dei premi pagati.*

NB. — Con questo terzo metodo di liquidazione l'Assicurato, oltre a riscuotere gli utili accumulati, continua nella sua assicurazione.

Gli stabili di proprietà dell' EQUITABLE (of the United States) *sommano a circa centocinquanta ed il loro valore oltrepassa i* **100** *milioni di lire.*

SUCCURSALE ITALIANA

MILANO - CORSO VENEZIA, 4

Direttore Generale: Cav. Uff. LUIGI DELLA BEFFA

In TORINO, Ispettorato Generale per il Piemonte

17, Via Carlo Alberto, 17.

*Le assicurazioni in corso presso l'*EQUITABLE *al 31 dicembre* 1886 *sommano a* **L. 2,134,127,531.** *Le assicurazioni effettuate dall'*EQUITABLE (of the United States) *nei vent'otto anni e mezzo di sua esistenza superano di* 860 *milioni quelle ottenute, durante lo stesso periodo, da qualsiasi altra Compagnia del mondo.*

TORINO. 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.